ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 205
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
28-29 Agosto 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la stanza - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I germanici all'attacco delle comunicazioni russe

La ferrovia Pietroburgo-Mosca raggiunta e occupata per lunghi tratti

Carosello di "Stukas„ sul deposito di locomotive della ex-Capitale
Tutto lo schieramento avanzato -- Anche la strada ferrata che unisce Kief alle retrovie minacciata -- Importanti progressi sul Nipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, giovedì sera.

La fanteria germanica ha raggiunto e occupato lunghi tratti della ferrovia Pietroburgo-Mosca. La comunicazione ufficiale del raggiungimento da parte delle truppe a piedi dell'importantissimo obiettivo viene ampiamente sottolineato nei circoli militari della Capitale germanica. La linea ferroviaria Pietroburgo-Mosca, detta « ferrovia della rivoluzione di ottobre » era l'unica via di rifornimento dell'ex-Capitale zarista e di tutto il settore artico.

Nella giornata di ieri l'aviazione germanica ha battuto con intensità gli impianti ferroviari e il parco locomotive di Pietroburgo. Squadriglie di « Stukas » si sono succedute in un carosello durato un paio d'ore sugli importanti obiettivi che sono andati distrutti. Tutto lo schieramento germanico del settore nord è regolarmente avanzato.

La vittoria di Velikie Luki, dopo quella ottenuta giorni or sono a Staraja Russa, ha definitivamente stroncato il tentativo di contrattacco sovietico inteso ad alleggerire la pressione su Pietroburgo. Le due battaglie sono complessivamente costate ai russi oltre 50 mila prigionieri, 70 mila morti e il materiale bellico di sette divisioni.

Nella zona di Wiazma nessuna novità.

La battaglia di Kief continua su tutto il fronte. L'aviazione germanica ha instancabilmente operato sulla linea ferroviaria Brjansk-Konotop, che ha un andamento presso a poco parallelo a quello dello schieramento delle truppe germaniche e che rappresenta l'unica via che ancora unisca Kief alla Capitale sovietica. La distanza massima che separa il fronte tedesco dalla citata linea ferrata è di 40 chilometri, quella minima di una ventina. Su tutto il fronte la battaglia prosegue accanitissima. Le truppe sovietiche si difendono aspramente, ma sono costrette a subire l'iniziativa germanica.

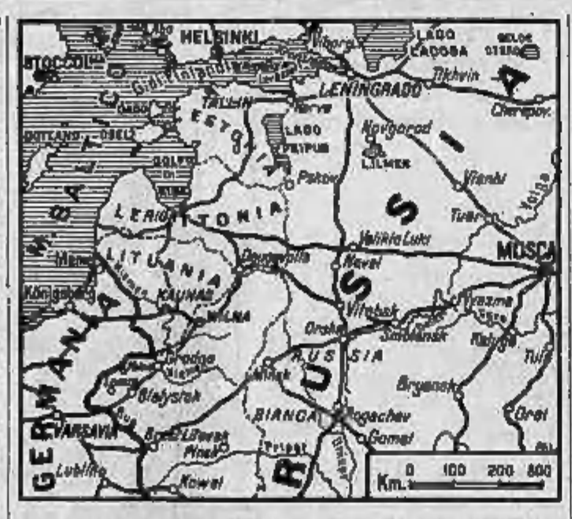
Dal Comando Supremo si segnala che, dopo molti giorni di pioggia e di tempesta, il tempo si è rasserenato e uno splendido sole illumina quasi tutto il fronte, dal golfo di Finlandia al Mar Nero. Si segnala inoltre che da qualche giorno la potenza di fuoco dello schieramento sovietico diminuisce di intensità.

La conquista di Berislav, che si trova a una cinquantina di chilometri a nord-est di Kerson, è particolarmente importante, in quanto permette un rafforzamento dei presidi germanici attestati oltre il Nipro. Ricorderemo a questo proposito che la sola notizia ufficiale che affermi l'attestamento germanico oltre il Nipro è quella diramata giorni or sono a che annunciava l'occupazione della penisola di Kinburn.

Nella giornata di ieri sono stati abbattuti 68 apparecchi sovietici e 19 britannici.

Le operazioni di bombardamento da parte dell'arma aerea del Reich sono continuate su tutti i fronti. Gli inglesi annunciano che i danni prodotti dall'azione germanica sulle coste orientali sono « non troppo gravi ».

F. Bellotti



Il "panzer„ contro la nave

L'affondamento di un piroscafo narrato dal comandante del carro armato tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Un carro armato ha affondato una nave di 2700 tonnellate! Questa straordinaria notizia giunge dal Fronte ucraino, e precisamente da Jekaterinoslav e merita di essere segnalata, perchè rappresenta qualche cosa per lo meno di poco comune.

Una pattuglia di carri armati alle 6 del mattino era partita dalla quota 177 per partecipare con le altre forze corazzate alla occupazione dell'importante città sovietica. Cessata la resistenza russa nel proprio settore, due ore dopo la pattuglia entrava a tutta velocità nell'abitato, passando sui cumuli di macerie di una fabbrica dinamitata dai bolscevichi. In una via i tedeschi incontravano ancora una inattesa resistenza, sotto forma di due carri armati e tre batterie antiaeree a canna lunga, con un totale di dodici cannoni, due dei quali corazzati, cioè cannoni che hanno uno schermo di acciaio eretto sulla piattaforma attorno al pezzo. Un breve, furioso combattimento e anche questo ostacolo è superato. I cannoni non hanno fatto a tempo a sparare!

"La pattuglia germanica continua prudentemente la sua missione di rastrellare le strade, lungo le quali è sempre possibile incontrare delle sorprese; quando attraverso il dedalo di case intravvede il Nipro e sulle acque del fiume una nave che stava per lasciare gli ormeggi.

« Ecco qualche cosa che ci voleva per noi — racconta il sottufficiale comandante del carro armato protagonista dell'impresa — e ci siamo subito diretti verso il fiume. A mille metri abbiamo aperto il fuoco, quando la nave distava dalla riva una cinquantina di metri. Abbiamo continuato a sparare avvicinandoci al nostro bersaglio: ma ci siamo accorti che già il primo colpo era andato a segno, perchè dagli oblò usciva una piccola nuvola di fumo. Quando siamo giunti alla riva del fiume la chiglia della nave toccava già il fondo e lo scafo, in fiamme, si inclinava su di un fianco.

« Il resto del fiume era deserto. Oltre la nave di 2700 tonnellate da noi affondata non si vedeva che un'isola sulla quale sventolava già la bandiera del Reich e l'altra riva del Nipro assolutamente deserta ».

F. B.

La resa di Hangö ritenuta prossima

HELSINKI, giovedì sera.

Notizie qui pervenute dal settore di Hangö dicono che la resa di quella piazzaforte sovietica è attesa come prossima.

Le truppe sovietiche sono completamente circondate, fin dallo scoppio della guerra, e non possono ricevere rifornimenti, poichè l'artiglieria finnica prende sotto il suo fuoco ogni nave che cerchi di avvicinarsi al porto di Hangö.

Enormi magazzini pieni di munizioni sovietiche informano costantemente i russi dei progressi realizzati dalle forze germaniche. Si crede che questa propaganda, unitamente allo scarseggiare dei viveri, indurrà i soldati sovietici a desistere da una resistenza che è completamente inutile.

I russi inseguiti a est di Yekaterinoslav

Berlino, giovedì sera.

L'inseguimento ed il bombardamento delle formazioni sovietiche nel settore ad est di Yekaterinoslav è stato continuato senza interruzione. Le bombe e le armi di bordo hanno causato delle perdite straordinariamente sanguinose nelle colonne in massa delle forze bolsceviche. Le perdite di materiale dei Sovietici sono proporzionatamente e correspondentemente molto gravi. (D. N. B.)

Vittime civili dei bombardamenti russi

Helsinki, giovedì sera.

In seguito ad un secondo bombardamento effettuato ieri da velivoli sovietici su Porvoo, si sono avute varie vittime tra la popolazione civile e danni alle abitazioni.

(Radio Stefani).

ULTIMA ORA

L'Iran rinuncia alla resistenza

La decisione presa dal nuovo Governo

TEHERAN, giovedì sera.

L'Iran ha deciso, stamattina, di rinunciare a resistere all'invasione anglo-sovietica.

Il nuovo primo ministro, Alì Furughi, ha annunciato al Parlamento, riunito in sessione straordinaria, che il Governo ha ordinato alle truppe iraniane di cessare la resistenza, allo scopo di evitare un'ulteriore effusione di sangue.

LA SITUAZIONE

Aiuti per la primavera...

Churchill e Roosevelt nel loro incontro nell'Atlantico sono giunti a questa conclusione: nessun aiuto importante può essere dato ai russi sino alla prossima primavera. Da Vladivostock, dal Golfo Persico e dall'Iraq potranno essere inviati dei rifornimenti anche subito, ma l'organizzazione dei soccorsi all'U.R.S.S. in forma importante richiede qualche mese di tempo.

Gli inglesi per conto loro hanno annunziato ed anche incominciato la « non stop » offensiva aerea contro la Germania per alleggerire il fronte russo. Le perdite sono state così dure ed i risultati raggiunti così mediocri che poco a poco l'offensiva ha preso aspetti di ordinaria amministrazione. Londra ha anche inviato a Mosca e nel Mar Nero alcuni generali specialisti nelle ritirate strategiche su terra e su mare.

Americani ed inglesi lavorano nel settore diplomatico e militare per la prossima primavera. Roosevelt è pronto per la guerra su un solo Oceano perciò spera ancora di giungere ad un compromesso, sia pure provvisorio, con il Giappone. Questo compromesso è necessario se i rifornimenti americani devono giungere nell'U.R.S.S.: via Vladivostock o via Golfo Persico essi devono sempre passare attraverso il Pacifico. Intanto gli inglesi con le armi e con gli intrighi contano di creare nel settore asiatico una solida base di congiunzione con il nuovo alleato.

Mentre americani ed inglesi preparano gli aiuti per l'avvenire, al fronte orientale la battaglia continua. Non vi è tregua su nessun settore. I colpi si abbattono sull'esercito russo a nord, al centro, al sud. Il comando supremo nemico non sa dove accumulare o fare accorrere le sue riserve perchè quando la minaccia più grave pare si profili su Mosca, l'azione principale si sposta in Ucraina o nei settori dove si congiungono gli eserciti di Timoscenko con quelli di Voroscilloff o di Budienny.

Solo fra qualche settimana, verso la fine di settembre o la metà di ottobre, sarà possibile affermare se questa campagna contro la Russia, che ha dato ai tedeschi ed ai suoi alleati delle imponenti vittorie, potrà concludersi con lo sfacelo totale delle forze militari nemiche. Anche se così non fosse è facile immaginare, esaminando una carta geografica, chi potrà prepararsi meglio per la campagna primaverile. I russi hanno perduto e probabilmente perderanno in questa campagna la fonte principale delle loro materie prime e parte notevole della loro industria bellica. Per i tedeschi invece lavorano non solo la Germania industriale ma tutto il continente europeo. Quanto ai rifornimenti inglesi ed americani, a parte gravi difficoltà, come i mezzi marittimi di trasporto, essi hanno molte migliaia di chilometri da superare prima di giungere in soccorso dell'U.R.S.S.

Il Comunicato italiano

Due incrociatori silurati dagli aerei nel Mediterraneo

La piazzaforte di Tobruk violentemente bombardata

BOLLETTINO n. 460

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri l'aviazione dell'Asse ha svolto intense azioni contro la piazza di Tobruk: consistenti formazioni da bombardamento italiane e germaniche, scortate dalla nostra caccia, hanno efficacemente colpito impianti portuali, batterie e altri apprestamenti. Nel cielo di Sidi Barrani cacciatori germanici hanno abbattuto due apparecchi britannici del tipo « Curtiss ». Reparti aerei nazionali hanno bombardato posizioni nemiche nell'oasi di Giarabub.

Sul fronte terrestre di Tobruk intensa attività di reparti avanzati e tiri di artiglieria.

Su Tripoli e Bengasi rinnovati attacchi dell'aviazione inglese.

Nell'Africa Orientale la violenta azione nemica contro Ueichefit è stata contenuta dalla tenace resistenza delle nostre truppe, appoggiate dal nutrito fuoco delle artiglierie e dall'efficace intervento dei nostri arditi aviatori.

In successive azioni compiute nel Mediterraneo, aerosiluranti della R. Aeronautica hanno attaccato e colpito due unità navali britanniche: un incrociatore leggero e un incrociatore ausiliario da 12 mila tonnellate. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Nel settore centrale

La grande battaglia di Gomel verso nuovi importanti sviluppi

La manovra combinata delle Armate tedesche annulla gli sforzi di Timoscenko e di Budienny

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - E' confermato che l'accenno fatto dall'ufficio di informazioni sovietico a una manovra nemica che si delinea approssimativamente nelle regioni di Gomel e Kief, si riferisce all'offensiva germanica iniziatasi con la battaglia di Gomel e sviluppatasi in modo da minacciare contemporaneamente la l'Ucraina occidentale che la regione di Mosca.

Due eserciti

Infatti le notizie che giungono stamane da fonte sovietica tornano a parlare, sebbene prudentemente, di questa azione nemica, alla quale partecipano con perfetto collegamento di mosse le truppe del Feldmaresciallo von Rundstaedt, considerato come comandante del settore ucraino contro le forze del maresciallo Budienny, e quelle del Feldmaresciallo von Bock, considerato come comandante del fronte centrale contro il maresciallo sovietico Timoscenko; ma è noto che tutte le parti dell'esercito tedesco, meraviglioso complesso organico, operano, rispondendo a un complesso unico centrale, in modo che, al contrario di quanto avviene nel campo sovietico, la divisione dei comandi non significa netta separazione di compiti e indipendenza di manovra.

Così ora i movimenti che vanno compiendo il Feldmaresciallo von Rundstaedt con la sua ala destra costituiscono una manovra unica di grande stile (come la si chiama anche a Mosca), il cui primo effetto viene a manifestarsi sulla situazione di Kief, ma che, certo, avrà altri rapidi sviluppi in altre direzioni e altri effetti su altre regioni.

Ancora le notizie da Mosca non forniscono molti particolari a questo proposito ma spiegano tuttavia che questa « manovra di grande stile contro Kief è stata montata dalle due Armate di von Bock e di von Rundstaedt, le quali sono riuscite a operare la loro giunzione ».

Poichè, a dire il vero, non vi è mai stata una separazione fra queste due Armate tedesche è evidente che per « giunzione » deve intendersi il collegamento effettuato da colonne che sono avanzate separatamente e si sono ricongiunte in qualche punto alle spalle del nemico.

Bisogna dunque scorgere in questa informazione il primo annuncio da fonte sovietica che è stato portato a termine la manovra di accerchiamento di Kief all'est del Nipro.

Non tarderemo a essere meglio informati. Ciò significa comunque che la controffensiva di Timoscenko non ha ottenuto il minimo risultato e che le truppe del Reich nel giro di pochi giorni non soltanto l'hanno spezzata, ma hanno vittoriosamente proseguito l'esecuzione dei compiti loro affidati.

Gli ultimi combattimenti tra le truppe attaccanti di Timoscenko e quelle di von Bock si stanno svolgendo, secondo quanto si afferma a Mosca, nella regione di Brjansk.

I "suicidi„

Per avere un'idea dello sforzo che compie l'ufficio sovietico di informazioni per ritardare il più possibile la confessione delle sconfitte basterà dire che esso non si è ancora deciso a riconoscere ufficialmente la caduta di Jekaterinoslav, già avvenuta tuttavia, come è noto, dalle informazioni non ufficiali giunte da Mosca.

Il motivo è da ricercarsi nel fatto che, a quanto si afferma, vi sarebbe ancora nella città qualche piccolo nucleo di resistenza, che difenderebbe qualche casa, o meglio, qualche mucchio di rovine, tenendo così impegnati alcuni reparti tedeschi, incaricati delle operazioni di rastrellamento.

Questi piccoli insignificanti residui dei « battaglioni dei suicidi » vengono snidati man mano con i lanciafiamme e non possono naturalmente giustificare il ritardo dell'ufficio di informazioni di Mosca nel rendere nota al popolo russo la gravissima perdita! Ciò tanto più in quanto l'ufficio stesso ha dichiarato ai corrispondenti inglesi che tutti i ponti sono saltati e che il maresciallo Budienny non ha ormai più alcuna comunicazione con la riva occidentale del fiume, nè a Jekaterinoslav nè in altri punti del Nipro.

Anche al sud, l'ultima città che restava ai russi sul fiume è stata perduta: si tratta di Berislav, che si trova fra Kerson e Nikopol. Anche a Berislav vi sono stati combattimenti nelle strade e nelle case all'unico scopo di dare da fare ai conquistatori.

Nel frattempo a Mosca si dice che le facciate tedesche operano a fondo contro Pietroburgo, sostenute da centinaia di aeroplani e che le perdite sono altissime anche da parte russa.

Le ultime notizie infine confermano la perdita di Velikie Luki, nel punto di biforcazione della linea ferroviaria Riga-Mosca con quella che si dirige verso la linea Pietroburgo-Mosca.

Questa azione tedesca ha migliorato il fronte di attacco ed ha privato il nemico di posizioni che, in seguito all'avanzata del nord e dal sud di questa località, avrebbero potuto divenire pericolose come lo erano quelle di Gomel.

Il Comunicato tedesco

Centoventisette aerei russi abbattuti nella giornata di ieri

Otto vittorie dei cacciatori italiani - Due divisioni sovietiche annientate a est di Salla

BERLINO, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Su tutto quanto il fronte orientale le operazioni sono proseguite anche ieri metodicamente.

Sul fronte finlandese le truppe tedesche e finlandesi, in stretta collaborazione fra loro, hanno conquistato importanti successi.

Dopo combattimenti durati diversi giorni nel settore ad Est di Salla, in condizioni di tempo e di terreno svantaggiosissimo, è stato battuto e distrutto un gruppo armato nemico della forza di due Divisioni. Soltanto poche e deboli unità sono riuscite a sfuggire, lasciando però sul terreno tutto quanto il loro equipaggiamento ed armamento.

Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno distrutto nel giorno di ieri centonove aerei sovietici. Inoltre i cacciatori ungheresi hanno abbattuto dieci aerei sovietici, e quelli italiani altri otto.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra un aereo da combattimento ha affondato, di giorno, presso la foce Forcar una nave da carico di quattromila tonnellate.

Efficaci attacchi notturni dell'arma aerea tedesca sono stati diretti contro parecchi aerodromi britannici.

Sulla costa del Canale della Manica l'arma aerea britannica ha perduto nel giorno di ieri undici apparecchi nei combattimenti aerei ed altri due sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Aerei da combattimento tedeschi hanno contrato nella notte sul 27 agosto bombe in pieno sugli impianti dell'aerodromo di Ismailia sul Canale di Suez.

Apparecchi britannici hanno attaccato nella scorsa notte la zona di Mannheim. I danni causati sono irrilevanti. La difesa contraerea ha abbattuto uno degli apparecchi da bombardamento attaccanti.

Piroscafo olandese affondato nel Mediterraneo

Bangkok, venerdì sera.

Da Batavia informano che il piroscafo olandese Slamat, di 11.636 tonnellate, è stato affondato da Stuka, nel Mediterraneo.

Nulla è lasciato dai bolscevichi in fuga alle popolazioni civili

Bucarest, giovedì sera.

Un ingegnere di Chisinau ha esposto ai corrispondenti dei giornali una serie di fatti abbominevoli avvenuti durante l'occupazione dei bolscevichi.

L'abbondante raccolto venne asportato quasi completamente dai bolscevichi e così i contadini, per non morire di fame, erano costretti a mangiare erba o il poco di grano che era stato loro lasciato, senza neppure poterlo cuocere, in quanto il legname disponibile era stato anch'esso asportato dai comunisti.

L'ingegnere ha poi dichiarato che, con appena scoppiata la guerra, i contadini ebbero ordine dai commissari sovietici di incendiare tutti i raccolti. L'esercito russo, scappando, ha portato con sè tutto il bestiame ed i contadini che hanno osato ribellarsi a questa angheria, sono stati immediatamente fucilati. (Stefani)

A VERSAILLES

Laval e Déat feriti a rivoltellate

Parigi, giovedì sera.

A Versaglia è stato compiuto un attentato contro Laval e Marcel Déat. Laval è rimasto ferito da due pallottole. Il capo del movimento nazionale, Marcel Déat, è rimasto ferito da una pallottola al

Pietro Laval

lato destro. Sono inoltre stati feriti un colonnello francese e un giovanotto. Autore dell'attentato è tale Paolo Collet, di 21 anni, la cui ultima residenza risulta essere Caen. Egli è stato arrestato.

Sulle condizioni di Laval è stato redatto un bollettino, dal quale risulta che l'ex-Presidente del Con-

Marcello Déat

siglio dei Ministri francese è stato colpito da due pallottole. Il primo proiettile è penetrato nella parte muscolosa del braccio destro e ha causato una piccola ferita alla mano destra. La seconda pallottola è penetrata nel petto ed è rimasta al disotto del cuore.

Le cause dell'attentato non sono ancora note.

(Stefani)

SFRONTATEZZA SENZA LIMITI

De Gaulle dichiara di aver ceduto a Londra porti francesi dell'Africa

Boston, giovedì matt.

Radio Boston riferisce che il generale De Gaulle ha ricevuto a Brazzaville, capitale dell'Africa Equatoriale Francese, due inviati speciali della *New York Post* e del *Chicago Daily News*.

De Gaulle ha dichiarato ai giornalisti: « Non ho più motivo di mantenere il silenzio su un fatto importante. Io ho offerto agli Stati Uniti l'uso dei più importanti porti francesi dell'Africa perchè siano utilizzati come basi navali per la guerra contro Hitler. La procedura da me seguita è analoga a quella dell'Inghilterra nei confronti delle basi atlantiche, però non ho chiesto, a titolo di compenso, dei cacciatorpediniere.

(D. N. B.).

Il brillante bilancio dei sottomarini italiani nella lotta contro l'Inghilterra

Atene, giovedì sera.

L'*Estia* in un lungo editoriale dal titolo « Un brillante bilancio — Attività dei sommergibili italiani » commenta l'elenco delle perdite subite dai britannici dall'inizio del conflitto alla fine di agosto, elenco che il giornale dell'isola eloquente ed esplicito circa le importantissime azioni feconde di risultati.

Occupandosi diffusamente delle perdite subite dall'Inghilterra, il giornale prosegue dicendo che ciò prova la magnifica azione dei sottomarini dell'Italia, la quale è entrata in guerra 10 mesi dopo il suo inizio, quando cioè gli inglesi già avevano completata la loro difesa contro i sommergibili e già avevano acquistato l'esperienza di 500 giorni.

La Marina tedesca aveva riconosciuto l'importanza e il valore dell'arma subacquea. L'arma sottomarina infatti ha assolto degnamente il suo compito, tanto nel campo difensivo quanto in quello aggressivo.

Il giornale esalta poi il valore delle nostre truppe che hanno resistito in Africa Orientale senza più viveri e munizioni inviati dall'esempio del Duca d'Aosta e ancora resistono a Gondar.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un biglietto da 100 scomparso
e una carovana di zingari che ha troppa fretta

Casale, giovedì sera.

Una carovana di zingari composta da una decina di persone, con a capo i coniugi Lafleur Angelo ed Emilio, capitata a Quarti di Pontestura, fece una sosta offrendo alla popolazione radunatasi nella piazza uno spettacolo di arte varia. Soddisfatti dell'incasso abbondante, la carovana fra la sorpresa generale, riprese immediatamente il cammino. Tale precipitazione destò dei sospetti che vennero confermati dall'allarme gettato dal calzolaio Luparia Giovanni che, rientrando in casa, constatò la scomparsa di un biglietto da cento da un cassetto.

Organizzato immediatamente l'inseguimento ed avvertiti i carabinieri la carovana venne raggiunta ad oltre 30 Km. di distanza. Alle accuse i coniugi Lafleur si mostrarono sdegnati, ma una perquisizione operata, seduta stante, portò alla scoperta di vari biglietti da mille ed anche del biglietto da cento lire. Non sapute spiegare la provenienza di tale danaro i coniugi vennero arrestati e condotti in caserma.

La faccia tosta di un ladro

Accusato di un furto si dimostra indignato...

Casale, giovedì sera.

Carlo Barrera Massimo, residente a Casale e pregiudicato in linea di furti, saputo che era ricercato dai Carabinieri per un furto di conigli e di polli che poi aveva dovuto gettare in un fosso perchè inseguito, con aria spavalda si presentava al locale Comando dei Carabinieri per protestare la sua innocenza e per dichiararsi che era indegno il procedere nei suoi confronti. I carabinieri, dopo avere lasciato libero sfogo alla sconcenza del Barrera, lo dichiaravano in arresto. Un abile interrogatorio costringe il ladro a confessare il furto dei conigli, avvenuto a Casale Popolo, ed altri furti.

La croce di un campanile abbattuta dal fulmine

Casale, giovedì sera.

Si ha notizia da Solenghetto che durante un improvviso quanto furioso temporale un fulmine investiva la chiesa parrocchiale abbattendo la pesante croce del campanile che precipitava fragorosamente a terra. Nel suo giro distruttore lo stesso fulmine scoperchiava interamente il tetto di una casetta attigua alla chiesa. Fortunatamente le persone che erano in casa non sono state investite. I danni sono rilevanti. Il fulmine si è poi scaricato in un terreno adiacente aprendo una grossa buca.

Grosso furto a Genova in un capannone del porto

Genova, giovedì sera.

Dal magazziniere del capannone della Società di Navigazione Italia, a Ponte Cristoforo Colombo, Erasmo Rabolino, è stato denunciato all'autorità di P. S. un furto di quattro sacchi di cera carnauba del valore complessivo di 10.000 lire. Il furto è stato scoperto dal magazziniere stesso al ritorno dopo la colazione. Sembra che il ladro si sia fatto chiudere di nascosto nel capannone quindi con la complicità di altri compari, abbia caricato sopra una barca la merce allontanandosi senza lasciare alcuna traccia. L'autorità indaga.

Còlto da capogiro precipita dal secondo piano

Finale Ligure, giovedì sera.

Il ventisettenne Giacomo Alonzo, mentre era appoggiato al balcone del suo appartamento a godersi il fresco della notte, colto da improvviso capogiro è precipitato nella sottostante via Cristoforo Colombo cadendo dal secondo piano e cioè da un'altezza di circa dieci metri. Raccolto poco dopo l'Alonzo è stato portato al nostro Ospedale dove gli vennero riscontrate ferite assai gravi al viso ed in altre parti del corpo. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Nozze d'oro

ALESSANDRIA. — Alla presenza di un largo stuolo di parenti ed amici il camerata Giovanni Borgo ha celebrato nella chiesa parrocchiale le sue nozze d'oro. I coniugi, ultra settantenni, godono ottima salute; hanno avuto undici figli, di cui sette tuttora viventi.

Vigilanza annonaria

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per otto giorni l'esercizio di negozio di legna gestito da Antonio Guerci per aver maggiorato i prezzi. Inoltre sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, sempre per maggiorazione prezzi, i macellai Quinto Carelli, Stefano Accornero, Luigi Verna, Pietro Mottino, Pietro Coggiola, Emilia Fabbrino e Giovanna Ricci.

I ladri in cantina

STRADELLA. — Ieri, ignoti, penetrati nella cantina della signora Canegallo Cecilia, esercente una drogheria nella nostra città, hanno rubato: 15 chilogrammi di burro, un mastello di marmellata e uno di mostarda, il tutto per il valore di circa ottocento lire.

Mortale disgrazia

STRADELLA. — La bimba Clementina Cassinelli di 14 mesi, mentre giocava sulla pubblica via, in località Cardazzo, presso un carro, inciampava e cadendo sfortunatamente batteva la testa sul cerchione di ferro di una ruota rimanendo all'istante cadavere.

Grave rissa

DOMODOSSOLA. — In una violenta rissa scoppiata per futili motivi a Piedimulera (Domodossola) riportarono lesioni più o meno gravi certi Secondo Tomola di anni 36, Ottorino Farracina di anni 20, Antonio Orlitina di anni 19 e Filippo Azzara. Il Farracina versa in pericolo di vita.

Decorati al V. M.

MONDOVI'. — Il numero dei decorati al Valor Militare del comune di Vicoforte, che comprende già il tenente Giuseppe Galliano, l'eroe di Macalle, due volte medaglia d'oro e Pino Corti, l'altra medaglia d'oro della grande guerra, aumenta per le decorazioni concesse al tenente pilota Antonio Bitagini, decorato di medaglia d'argento e al fante Mondelli Francesco, caduto, decorato di medaglia di bronzo.

Su un orpice

VALENZA. — Sopra le punte accumulate di un orpice finisce il salariato agricolo Antonio Bossi di anni 55 da Valenza che riportava gravi ferite al basso ventre.

Il Bollettino di guerra va ascoltato in piedi sull'attenti, a capo scoperto

Ricordo che il Bollettino di guerra va ascoltato in piedi, sull'attenti, a capo scoperto. E' un atto di omaggio verso chi combatte e di riconoscenza verso chi è caduto. Tale atto rientra nello stile di guerra che il popolo italiano deve osservare con fierezza.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il richiamo del Federale trova il consenso unanime della cittadinanza. Esso è rivolto a coloro (fortunatamente pochissimi) che ancora non si sono messi in linea coll'austero stile di guerra che gli italiani scrupolosamente hanno adottato dal giorno che la Patria è in armi. Anche questa sia pur sparuta pattuglia di distratti, pur non dire di perditempo, di fannulloni, abituali frequentatori di ristoranti e di caffè, non deve, non può col suo contegno costituire una nota assenteista quando la grandissima maggioranza del nostro popolo consapevole ha sentito fin dall'inizio della guerra i gravi doveri della guerra. Il richiamo del Federale vuol colpire quei pochi esseri che vivono ai margini della nostra vita, colmi di gloria e di storia, e che ben nettamente si individuano fra il popolo sano che sui vari fronti della guerra, nelle officine e nei campi, disciplinatamente, entusiasticamente, combatte e lavora in silenzio, per il trionfo nel mondo della giustizia e della civiltà fascista.

Il Bollettino di guerra, che giorno per giorno reca notizie degli eroismi che in terra, in cielo e in mare compiono i nostri combattenti, va ascoltato in piedi, sull'attenti, a capo scoperto. In quegli istanti chi non rivolge il pensiero riconoscente, devoto, ai camerati che lottano e cadono per l'avvenire dei nostri figli, per la grandezza nei secoli dell'Italia fascista?

Un rito funebre alla memoria del tenente Dogliani proposto per la medaglia d'oro

Per iniziativa della famiglia, è stata celebrata stamane nel Tempio dei Caduti, alla Gran Madre, un solenne ufficio funebre in suffragio del Tenente degli Alpini dott. Cesare Dogliani, funzionario del Comune, fascista della prima ora, Marcia su Roma, volontario in A. O. ed in Spagna, caduto eroicamente sul fronte greco, proposto per la medaglia d'oro al Valor militare.

Oltre alla madre e alla vedova, coi familiari del glorioso Caduto, erano presenti alla cerimonia il rappresentante del Prefetto, il vice-Federale Marchi per il Federale, il Podestà col capo di Gabinetto avv. Gualco, una folta schiera di Squadristi e di camerati del Comune.

Dopo la cerimonia il Podestà ha espresso alla madre e alla vedova del Tenente Dogliani il fiero cordoglio della Podesteria e della grande famiglia municipale per l'eroico Suo olocausto, assicurando che la di Lui memoria sarà degnamente ricordata dalla Civica Amministrazione e dai camerati.

I prezzi della frutta verdura e carne in vigore da domani

I giorni della distribuzione nelle macellerie

I prezzi massimi stabiliscono in forma categorica i limiti entro i quali devono essere contenuti i prezzi effettivi praticati dai grossisti e dai negozianti al minuto; ciò comporta naturalmente la possibilità di vendere anche a prezzi inferiori al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

Frutta. — Pesche pregiate Hale, Percoche Spalliera, Victor ed Elberta (fino a 5 frutti per kg.), al kg., L. 3,05 (ingrosso) e L. 4 (minuto); id. 1.a (fino a 9 frutti per kg.), 2,65 e 3,50; id. 2.a (da 10 a 13 frutti), 2,30 e 3,20; id. 3.a (oltre 13 frutti), 1,75 e 2,30 - Susine 1.a, 2,10 e 2,80; id. 2.a, 1,75 e 2,40; id. 3.a, 1,50 e 1,80 - Pere pregiate Butirre e William (frutti scelti) 2,70 e 3,60; id. pregiate Bergamotte e Spadone (minimo 16 cm. circonf.) 2,70 e 3,60; id. 1.a 2,15 e 2,90; id. 2.a, 1,85 e 2,50; id. 3.a, 1,45 e 2 - Mele estive 1.a, 2 e 2,70; id. 2.a, 1,60 e 2,20; id. 3.a, 1,30 e 1,80 - Poponi (meloni), al kg., 1 e 1,40; prezzo massimo, 3 e 4 (caduno).

Verdura. — Aglio, al kg., 3,80 (ingrosso) e 4,80 (minuto) - Carote, 1,60 e 2 - Cetrioli, alla dozz., 2,50 e 0,30 (cad.) - Cipolle estive bianche e rosse, 0,75 e 1; id. invernali bionde 1 e 1,80 - Fagiolini, 3,80 e 4,50; id. lungarin, croc, burro e Meraviglia di Venezia, 2 e 2,50; id. grossi, 1,50 e 2 - Fagioli da sgranare: re, regina e borlotti, 2,25 e 2,70; id. comuni, 1,50 e 1,80 - Insalata cicoria (12 mazzi da 50 gr.) 1,20 e 0,15 (cad.); id. manigot, 3,30 e 0,40 (cad.); id. indivia riccia, 4,80 e 0,55 (cad.) - Melanzane (escluse le giganti), 3,20 e 0,35 (cad.) - Patate nuove comuni, 0,85 e 1,10; id. pregiate (piattelline, olandesi e similari, escluse le patatine del bek), 0,95 e 1,20 - Peperoni gialli e rossi, tipo Asti e Carmagnola, 2,50 e 3,50; id. lunghi gialli e rossi, 2 e 2,60; id. verdi, 0,80 e 1,10 - Pomodori scelti qualità pregiata (tondo-liscio, milanese o perini) 1 e 1,40; id. qualità inferiori, 0,50 e 0,80 - Prezzemolo e basilico, 2 e 3 - Sedani canna vuota, alla dozz., 2 e 3; id., piena, 6 e 0,70 (cad.) - Spinaci, 1,50 e 2 - Zucchini grossi (oltre 100 gr.), alla dozz., 1,40 e 2; id. piccoli (fino a 100 gr.) 1 e 1,50.

Avvertenze. — Sulla merce in vendita al minuto è obbligatorio l'indicazione della qualità e del prezzo su appositi cartellini. Tutte le vendite anche per i generi non compresi nel presente listino devono effettuarsi al netto di tara.

Per la provincia è ammessa una maggiorazione sui prezzi dei soli generi d'importazione. Tale maggiorazione deve essere stabilita dal Comitato locale presieduto dal Segretario del Fascio di Cambiamento.

Il saggio ginnico di 500 maestre allo Stadio Mussolini

Dopo gli esercizi ginnici di prova, le 500 maestre di tutta Italia, che partecipano al corso di educazione fisica, hanno eseguito stamane allo Stadio Mussolini. A sabato sera, alle 18, il saggio pubblico al quale prenderanno parte anche 200 maestri.

A onore di Sant'Ivo

Per una eredità

Cinque anni di liti (e continua...)

Il notaio non volle accogliere il testamento e consigliò il documento olografo - Al capezzale del morente - Una seconda causa si innesta sulla prima

Sant'Ivo (o Ivone) è senza dubbio un grande e pietoso e provvido patrono.

Advocatus, sed non latro, come — *res miranda* — lo definisce l'ufficio liturgico, ebbe in sorte di assumere la protezione dei suoi cinquecenteschi colleghi. Così vigila sui loro atuali, va ricercando per loro cavilli in giurisprudenza e motivi di «rinvio», così bada che scioltà la lingua e agile il pensiero soccorrano in udienza.

Quando, poi, vuol dimostrare tutta la sua potenza e dire la propria benevolenza verso i... colleghi, suscita dall'imo della folla grigia un gruppetto di persone dotate di certe quali facoltà.

Tali non si diventa, si nasce. Impossibile farsi se non si è a ciò creati, «cliente dell'avvocato».

A più d'uno, a molti, anzi, dei lettori, sarà occorso di dovere ricorrere talvolta all'uomo dei Codici per tutelare un qualche proprio diritto. Come che la vertenza si sia conclusa, ciascuno di costoro la annoverò tra gli incidenti non augurabili, ma necessari, della vita e dimenticò con quella pur l'indirizzo del legale.

Un seguito ai fatti

Altri sono di ben differente tempra. Forse il prolungato Sant'Ivo suscita in questi ultimi casi una ventata che investe e travolge l'intero gruppo.

Come accadde, or è tempo, in quel di Susa, quando — nel giugno 1936 — decedette certo Eldorado Fedeli. Morì, costui, di bronco polmonite il giorno 24, stando in casa di certa Maria Debernardini ved. Burdin e maritata Sacco, a lui legata dal tenue filo di parentela che faceva cugino il Fedeli con il defunto Burdin.

La sera innanzi la morte, fu al suo capezzale il notaio dott. comm. Napoli, il quale disse poi di non aver voluto ricevere il testamento del degente «perchè non del tutto in possesso delle sue facoltà mentali». Così al malato il legale suggerì soltanto la più breve formula di testamento olografo, da scrivere di mano propria «lascio tutto a...». Dopo quell'«a...» rimase in sospeso, si dice sia intervenuta la Debernardini, completando la dettatura con il proprio nome, cognome e attributo di cugina. Pare anche che costei abbia pur suggerito la data, indicando quella del giorno innanzi, 22 giugno.

Da quell'episodio, l'arte di S. Ivo suscitò un seguito di fatti che dura tuttora.

Infatti la «ventata» colse tosto Ernestina Fedeli, sorella del defunto che, residente ad Ospedaletti, avvertita a morte avvenuta, corse a Susa ed accolse cosa si può ben immaginare la notizia di essere stata diseredata.

Intentò causa civile, mossa denuncia in sede penale per circonvenzione di persona incapace e, pur fra molte remore, ancora continua nel litigio.

La faccenda penale s'estinse da sola in istruttoria, — non essendosi interessati gli avvocati, S. Ivo non se ne curò — parmiamo quella civile.

La Debernardini volle spiegare il fatto della esclusione dall'asse ereditario con i disiidi tra fratello e sorella sorti in seguito alla dubbia condotta di costei: la Fedeli — e per lei l'avv. Pietro Gelia — trovò modo di infirmare la accusa e di affidare le proprie ragioni al ben ponderati argomenti delle testimonianze rese dal notaio e dal medico. Senza questa — per loro necessità — che ben giudica fino a qual punto un tizio sia «capace di intendere e di volere» siccome chiedono lo spirito e la lettera della Legge.

Un nuovo ciclo

Or ecco, così, che il Tribunale accoglie le conclusioni dell'avv. Gelia e rende non valido il testamento. Così si conchiude il primo quinquennio di liti. Non è da dire, però, che, data l'esistenza delle Corti d'Appello, non si inizi presto un nuovo ciclo.

Tanto più in quanto pare che già S. Ivo abbia pensato anche a ciò.

La «ventata» ha, difatti, colpito anche altri dell'ambiente in cui s'è svolta la prima vicenda. Ed esattamente Ernestina, Beniamino e Guido Burdin, figli di primo letto della Debernardini, i quali chiedono l'interdizione della madre. La causa addotta: è che costei, rimasta per la seconda volta vedova, vorrebbe disporre al con un tizio di lei più giovane di 25 anni. Essi affermano che a costui sia avvebbe anche fatto donazioni, tra i quali un autocarro. Cosa questa che — naturalmente — la Debernardini qualifica un puro e semplice affare commerciale.

Estensore il cav. Diego Fulco, il Tribunale ha ora sentenziato ammettendo prove e perizia.

S. Ivone, intanto, guarda benevolo — di lassù — gli avvocati suoi protetti.

GLI SPETTACOLI CELESTI

Il prossimo eclisse di Luna

Quest'anno, all'infuori della consueta Giove-Saturno, non si ebbero grandi spettacoli nel cielo. E' vero che sono annunciati ben quattro eclissi, due di sole e due di luna, ma uno solitario sarà visibile in Italia, ed è quello che avverrà il 6 settembre prossimo, quando la luna sarà piena. Un eclisse parziale di luna, che si svolgerà anche in non buone condizioni. Ed ecco come avverrà: venerdì cinque settembre alle ore, legali e non esatti, cioè quelle che contiamo normalmente 17 e 24 minuti, la luna entrerà nella penombra. Alle ore 19 e minuti 19 ingresso della luna nell'ombra; alle ore 19 e minuti 47 si avrà la fase massima dell'eclissi; alle ore 20 e minuti 15 la luna uscirà dall'ombra e alle ore 22 e minuti 8, uscita della luna dalla penombra.

L'eclisse sarà visibile in tutta l'Italia, ma abbiamo detto, in non buone condizioni. Infatti la luna sorgerà all'orizzonte già in eclisse, coincide la prima parte del fenomeno non sarà osservabile. Alla fase massima e cioè alle ore 19 e 47 minuti, la luna sarà coperta dall'ombra della terra per una diciassettesima parte, il che vuol dire che non sarà molto appariscente. Tuttavia sarà molto interessante notare il colore e la tonalità della luna durante, poichè questa è assai variabile da eclisse ad eclisse. Una teoria di scienziati francesi, secondo cui la tonalità dell'ombra terrestre sarebbe in relazione colle macchie solari in quantochè esse influenzerebbero la nostra atmosfera specialmente nelle sue zone stratosferiche, non ha avuto seguito ed è stata contraddetta dalle reali osservazioni compiute da scienziati indiscutibili.

La fase di penombra dovrà essere osservata molto attentamente, poichè essa è debolissimo visibile; essa è resa più leggera pallore diffuso sulla faccia della luna e se non si osserva bene, può sfuggire all'attenzione dei profani. Questo eclisse sarà visibile oltre che in tutta l'Italia, anche in gran parte dell'Europa, dell'Africa e nell'Oceania. In Asia e in una piccola parte dell'America nord occidentale.

Siccome il sole tramonta alle 19,49, il periodo per contemplare l'eclisse della luna è lungo, essendo già l'aria oscura perchè la luna, stenderà di più nel cielo favorendo gli osservatori.

La festa di Sant'Agostino

Oggi i parrocchiani di Sant'Agostino celebrano la festa del loro Patrono, il vescovo di Ippona, il grande ed incomparabile dottore della Chiesa. Alle ore 10 ha avuto luogo in Messa solenne, questa sera vi sarà il panegirico del Santo e la benedizione solenne.

Un atto di onestà

L'autista municipale Casagrande Enrico ed il suo aiutante, rinvenuto stamane nel Giardino Reale un plico contenente denaro e documenti, appartenenti ad un ex-combattente, terminato il loro turno di lavoro, si affrettavano a consegnarlo al legittimo proprietario.

Cinquanta giovani chierici ordinati "Giuseppini,,

Nella bella sede del Collegio di S. Giuseppe a Rivoli, la principessa Gilla Carignano-Soissons, ha avuto luogo stamane una suggestiva funzione. Cinquanta giovani, dopo un corso di esercizi spirituali, durati dieci giorni, e diretti dal Padre Dechenino, superiore generale degli Oblati di Maria, vestivano l'abito talare di San Giuseppe entrando a far parte della Congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Presiedeva la funzione il molto reverendo padre Gaspare Reale, superiore delle Province Piemontesi, e vi assistevano con un centinaio di confratelli il direttore del collegio padre Mario Quasciolo, i suoi collaboratori, e un folto gruppo di alunni. I nuovi ordinati provengono da tutte le parti d'Italia.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura della seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Girard di Giovanni, via Bardonecchia 96, chiusura giorni 6; Bertello Domenica, via Genova 67, giorni 5; Mondello angela, via Chiusa Salusa 24, giorni 3; Tagliabuoni Vincenzo, corso Principe Oddone 78, giorni 3; Ferroglio Clotilde, via Montebianco 27, giorni 6; Benedetto Ferdinando, via Saluzzo 11, giorni 12; Giraudo Maria, via Monti 32, giorni 7; Fiandrino Matteo, corso Buenos Aires 46, giorni 7; Colombano Angelo, via Marsigletto 4, giorni 5. Le relative chiusure avranno decorrenza dal giorno 29 corrente.

Si ferisce cadendo al suolo

La casalinga Marcella Sacco di Cesare, di 31 anni, abitante in corso Regio Parco 26, percorrendo ieri pomeriggio corso Giulio Cesare, scivolava e cadendo al suolo si procurava lesioni varie.

Il tipo servizievole

"Ratafià,, cuor d'oro ne ha fatta un'altra

Di Giovanni T. detto anche «Ratafià» a causa della sua aria aperiticalcolica e scimpanzesca, abbiamo riferito su queste colonne con precisione e dettagli a proposito di una certa sua avventura in cui egli tanto simpatica, ma crudelmente gli diede, come premio, del cuoco d'oro; comparve quale protagonista. Ora Ratafià è nuovamente agli onori della cronaca. Ma questa volta — anche il Commissario ha dovuto ammetterlo — si tratta di cosa diversa, vera scelgona nera, e Ratafià ne è uscito lindo, inglese ed indenne.

Per quelli che non sono al corrente della sua prima apparizione riferiremo che Ratafià è noto in tutto il rione, ma più particolarmente in via S. Agostino. Gentilissimo, educatissimo, pieno di premure, cosequiosto, egli vi dà l'impressione, appena conosciutolo che improvvisamente stia diventato il sole e che tutto ruoti attorno a lui. Ma purtroppo è quello che a Napoli chiamano un tipo «sococchiante».

— Oh, signor Domenico — esclama ieri l'altro Ratafià, incontrando sulle scale di casa il vicino, — Come va? Come state?

— Parto — annuncia l'altro laconico.

— Oh, come mai? Così improvvisamente? E dove andate; se è lecito?

— Non è lecito stante.

Questa è la seca risposta del vicino. Ma ci vuol ben altro con Ratafià. Nulla può scoraggirlo. Credete forse, che si sia ritirato in buon ordine: manco per sogno! Invece, si fa più mellifluo che mai, si rannicchia, e poco dopo è nella casa del signore che deve partire e si dà da fare attorno ed una valigia vuota ed aperta pronta per essere riempita.

— Lasciate fare a me — sta spiegando Ratafià. — Tanto se partite stasera o l'a tutta la notte di mezzo è lunga.

— Veramente... — cerca di replicare il proprietario della valigia.

Invano.

Ratafià si è già impadronito della valigia e con essa scompare coi propri abiti veri.

* * *

— Vi dò la mia parola signor Commissario, che non è stata né vendetta né rappresaglia. E' vero che il signor Domenico non mi vedeva con occhio benevolo, ma questo non mi infastidiva! Affatto! Anzi cercavo sempre di rendermi utile, di diventare amico. E la valigia l'avevo appunto presa...

Estatia la valigia se l'è presa in testa. (A questo punto torneremo indietro e vi descriveremo in due righe la scena). Se l'è presa, sul pianerottolo, di fronte a tutti gli inquilini accorsi alle grida del signor Domenico.

— Brutto cretino — gridavano questi — scemo. Adesso mi pagherete la roba. Guardate!

Il rivolgendosi agli astanti affacciati al pianerottoli mostrava degli indumenti. Indumenti oltremodo resi maleonci da qualcosa; cosa se avessero subito una lavatura in qualche liquido corrosivo. Rucchiacchiati, resi trasparenti e come fragilissimi.

— Precisamente — continua ora a spiegare Ratafià al Commissario — erano pastiglie disinfettanti. Dopo che ebbi posto la valigia dalla macchia d'inchiostro che vi si trovava — io sono un poco chimico signor Commissario — pensai che un poco di disinfezione non sarebbe nociva alla valigia. In tutti i momenti, in ogni luogo, signor Commissario, noi siamo esposti ad una possibile infezione; in questo stesso istante, signor Commissario, in questo vicino istante io mi...

— Vanite al fatto e lasciate i microbi. Vi siete già diffuso su questo argomento, a sufficienza...

— Pensai alla disinfezione e misi le pastiglie. Le lasciai la notte. Ripresi la valigia al mattino e avvertii di lasciarle aperta per almeno tre ore. Non mi ascoltarono. Il signor Domenico mise gli indumenti dentro sobito senza attendere di asciugare, dicendo che il treno partiva. Così si sono rovinati. Disinfettanti, ma rovinati. Ora, se si pensa che...

— Potete andare.

Il prezzo delle uova

Da oggi il prezzo delle uova resta così fissato: Uova 1.a scelta alla dozzina L. 18,80; uova 2.a scelta alla dozzina L. 16,20.

E' fatto obbligo di indicare sui cartellini prezzi anche la denominazione della qualità. I prezzi sono per vendite dal negoziante al dettaglio al consumatore. Per la vendita diretta dal produttore al consumatore L. 0,80 in meno. Le infrazioni sono punite a termini di legge.

Ricordate che...

La STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	25	4
1940	46	30	24

IL SOLE sorge domani venerdì 29 agosto (241-124) alle ore 6,46; tramonta alle 20,15. **La LUNA** sposta alle 13,24; tramonta alle 0,32. Domani 29 ore 14,4 (polari) primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 29. — Morte di Pietro Micca che col suo eroico gesto salva la città di Torino (1706).

L'OROSCOPO DEL 29. — All'alba il nostro satellite sarà in discomania con Saturno e Urano, nel pomeriggio col Sole e Marte; ne risulterà un'atmosfera sfavorevole ad ogni sorta intrapresa e dovremo controllare ogni azione per evitare litigi, incidenti e forture di rapporti. In serata il cielo migliora un poco e la luna ci favorirà con un forte miglioramento e questo ora ci faranno dimenticare le noie della giornata. (Mario Segato)

I SANTI DEL 29. — S. Candida, S. Sabina, Decollazione di S. Giovanni Battista.

FUNZIONI DEL 29. — Misericordia: chiusura del triduo a S. Giovanni Battista Decollato; ore 18 rosario, predica del can. Carena, benedizione. - Funzioni in onore di S. Vincenzo Ferreri: a S. Domenico ore 9,30; a S. Maria della Rose ore 7,30. Funzioni (del venerdì) in onore di S. Cuore di Gesù: S. Francesco d'Assisi ore 7; S. Giuseppe ore 7; S. Carlo ore 7; S. Lorenzo ore 9 e 18,30.

FIERE DEL 29. — Rosso Marchigo, Castelnuovo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Rossi Mario, agente di commercio, Gli Ultimi, impiegata.

Chiadella Teresio, operaio, **Rossaro Enrichetta.**

Cedano Angelo, tornitore meccanico, Aulino Bianca, sarta.

Linati Claudio, impiegato, **Balbi Luigia**, domestica.

Sono nati

Nacque denunciate il 27 corr.:

Borgione Pietro, Alcini Cesare, Nocomo Pietrina, Giraglia Giuseppe, Galiano Lino, Groppo Giovanni, Arnaud Franco, Guercia Vittorio, Mina Giacinto, Limiroli Maria, Limiroli Giovanni, Scorda Ermanno, Prat Giancarlo, Aina Giuseppe, Aloi Emilia, Garaud Piero, Costagliola Liliana, Bottinelli Mirta, Marchisella Mario, Banda Mario, Chianale Anna.

ONORIFICENZA

Con Sovrano motu proprio, su proposta del Ministro della Cultura Popolare, il camerata Edgardo Balbis, già Comm. della Corona di Spagna, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per le sue benemerenze turistiche ed alberghiere, Ballegramenti.

Bollettino demografico DI TORINO

27 Agosto 1941-XIX

NATI	31
MORTI	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

27 Agosto 1941-XIX

Ballauri Andrea di Enrico, a. 35, da Castelnuovo Scrivia, cellista, v. Cavour 41 - Rezza Francesco di Filiberto, a. 7, da Savara, scolaro, viale Littorio 36 - Formentino Maria fu Giov. Battista, a. 80, da Campo Lario, casalinga, v. S. Villoria 7 - Brugito Fortunato di Federico, a. 38, da Torino, elettrotecnico, c. da Umberto 38 - Degni Giuseppina di Severino, a. 6, da Torino, v. Ossola 1 bis - Principato Ermanno di Edoardo, a. 1, da Torino, v. Modena 43 - Martini Mario di Arturo, m. 7, da Torino, v. Bonelli 13 - Capurso Laura v. Mongiano, a. 73, da Gioia del Colle, casalinga, v. S. Secondo 16 - Berardo Caterina v. Serratto, a. 67, da Volpiano, casalinga, v. Piazzezza 67 - Zambotto Pietro fu Pietro, a. 63, da Mezzana Mora, impiegato, v. S. Francesco da Paola 21 - Bergesio Lucia fu Stefano, a. 80, da Torino - Agli Giovanni di Bartolomeo, a. 41, da Borgo, operaio - Pincellini Maria m. Quade, a. 77, da Piacenza, casalinga - Botasso Vincenzo di Gaetano, a. 74, da Quarto S. Elena, muratore - Benardi Michele fu Michele, a. 77, da Mondovì, macellaio - Viale Maria m. Sant'Elia, a. 71, da Lucera, casalinga - Schiavone Maria m. Giacomini, a. 53, da Asiglie, casalinga - Vesco Alfredo fu Domenico, a. 61, da Torino, commesso - Rattone Angela m. Ambaletti, a. 74, da Rivoli, casalinga - Martetto Maria m. Casale, a. 48, da Cafasse, casalinga - Bianco Gabriella m. Pistilli, a. 31, da Saluzzo, casalinga - Derrivo Montrasi di Giuseppe, a. 34, da Torino, impiegato - Grillo Sebastino di Carlo, m. 10, da Torino - Tomatis Lorenzo di Antonio, a. 29, da Torino, panettiere - Gottardo Giuseppe di Francesco, a. 16, da Cherasco, orefice.

Imprudenze di ragazzi

E' stato medicato stamane all'Ospedale Mauriziano l'undicenne Luigi Allievo di Attilio, abitante in via Quattro Novembre 128, il quale presentava contusioni ed abrasioni alla regione frontale, all'anca ed al femore destro, giudicate guaribili in 10 giorni. Insieme a costanel l'Allievo giocava e rincorrersi, ieri sera verso le 22,30, quando veniva urtato da una vettura della linea tranviaria numero 28.

Cade in un canale mentre si trastulla col fratello

Ieri pomeriggio il bimbo Aldo Garello di Antonio, di 3 anni, abitante in via Tronzano 28, mentre si trastullava col fratello Carlo, di 6 anni, nei pressi della propria casa, cadeva in un canale. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini vi è stato ricoverato in osservazione per sintomi di asfissia.

Le due ragazze scomparse da Valenza ritrovate nella nostra città

Ci comunicano da Valenza:

Vi abbiamo comunicato giorni fa la scomparsa da Valenza di due giovani fanciulle, Paola Odino di Carlo, di 17 anni e Bruna Serra di Jafet, di 15 anni, le quali avevano preso il largo in cerca di avventure. Esse, partite da Valenza in tandem alle 10 del mattino, dopo un'ininterrotta pedalata, giunsero nel pomeriggio a Torino dove soggiornavano presso un conoscente. Ma da Torino la notizia della... fuga giungeva ai genitori ed il padre di una delle ragazze partiva tosto alla volta della vostra città dove sorprendeva le due fanciulle. Strilli, pianti, qualche manrovescio e quindi le romantiche fanciulle riprendevano mesto e pentite la strada del ritorno.

Portinaia percossa da una donna

Nel pomeriggio di ieri è stata medicata all'ospedale Mauriziano la portinaia Teresita Bosco in Bione fu Giuseppe, cinquantenne, abitante in corso Galileo Ferraris 26. L'altro ieri sera verso le 22, nel chiedere ad una donna conosciuta solo di vista dove essa custodiva la chiave dell'abitazione, era stata percossa dalla medesima riportando contusioni ed abrasioni guaribili in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TRAPUNTE IMBOTTITE COPERTE - CATALOGNE
di ogni qualità e misura, ricchi vari assortimenti di
LENZUOLA e TELERIE
trovate come sempre alla
CASA DEL BIANCO
via Garibaldi 17 - Tel. 46-539.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI
risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

«CUCOLO»
Il noto Ristorante di moda nella centrale via Roma. Il locale più raccomandato e frequentato.

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, non «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

Ricerca fortunosa di un portafogli

Ieri pomeriggio il signor Ferrero Giuseppe, di 50 anni, abitante in via Cigna 114, si recava in via Nizza 34 per ritirare un portafogli contenente 1500 lire che aveva smarrito nella mattinata. Il portafogli era stato rinvenuto da un ragazzo, Bruno Ferrero, di 14 anni, abitante in via Nizza 34, il quale lo aveva consegnato alla madre. Il signor Ferrero Giuseppe, dopo aver ritirato il portafogli, ha voluto ricompensare il ragazzo, ma questi ha rifiutato.

Ubriaco molesta una donna

Ieri sera verso le 21,30 in via Cigna 114 un ubriaco, Ferrero Giuseppe, di 50 anni, abitante in via Cigna 114, molestava una donna. Il Ferrero, che era in stato di ubriachezza, è stato arrestato.

Furto di biancheria

Ieri pomeriggio la signora Ferrero Maria, di 30

PELLEGRINAGGI GENOVESI

"A Guardia!...,,

La patetica storia di Benedetto Pareto

Genova, giovedì sera.

Era il ritornello dei conduttori dei tranvaietti che ai primi albori delle mattinate di agosto e di settembre di trenta o quarant'anni fa, facevano echeggiare a suon di fruste lungo il percorso che da Genova conduce ai piedi della salita della «Guardia» in Val Polcevera.

Il punto di partenza era la piazza Annunziata; ma talvolta intere brigate di popolani noleggiavano in antecedenza i tranvaietti per loro uso esclusivo, e allora questi rondinanti si recavano in questo o quel punto della città dove era stato fissato il concentramento.

I giorni del maggiore concorso erano il 29 agosto e l'8 settembre, ricorrendo il 29 la data dell'Apparizione della Madonna e agli 8 la Natività. In entrambe le circostanze uguale era l'entusiasmo e uguale era il modo di provvedere a sfamarsi sulla vetta del monte. Ciascuna comitiva portava il proprio castello gonfio d'ogni sorta di cibarie, che custodivano con infinita amorevolezza e che avrebbero consumate durante la permanenza al Santuario.

Il 29 agosto del 1490...

Ma prima di procedere alla consumazione delle cibarie, avevano adempiuto ai loro doveri religiosi, ascoltando almeno una Messa e accostandosi molti di loro alla Comunione. Prima di uscire dal tempio, si recavano vicino alla statua della Madonna, beandosi nella contemplazione del meraviglioso gruppo scolpito da Antonio Carapa. Poi davano una capatina alla sala dei «quadri votivi», fermandosi a commentare le scene dei prodigi espressi con somma ingenuità da innominati quanto sciagurati dipintori: scene di muratori che precipitano dalle impalcature senza risentirne danno; ragazzi in pericolo di rimanere sfracellati che sotto le ruote d'un carro o di una corriera o a un cavallo, o addirittura sotto le zampe di cavalli imbizzarriti; marinai scampati a naufragi spaventosi e altri simili infortuni...

L'ammirazione per codesti quadri, come i commenti sulla raccolta di occhiali, grucce ed altri svariati strumenti ortopedici donati al Santuario, si intensificavano all'uscita del tempio. In chiesa erano avvenuti i primi approcci dei Mastri per acquistare tante cose, ma la santità del luogo ricordata dalle mamme e dalle nonne, sopiodeva tostochè si era liberi di fuori. I più sapevano anche il fatto prodigioso dell'«Apparizione»; ma anche costoro non meno di quelli che l'ignoravano, desideravano sentirla ripetere.

Naturalmente non è il caso di sottoscrivere nella esattezza storica dei narratori. Non vi erano due che andassero perfettamente d'accordo; ma nei punti principali concordavano sostanzialmente tutti.

— Dunque — era la parola di grammatica con cui si dava principio alla narrazione — il 29 agosto del 1490...

— Nonna — saltava su a dire qualche bimbo — l'anno della scoperta dell'America...

— Taci, birba — ammoniva il grave genitore — quella è cosa venuta nel 1492.

— Dicevo dunque — riprendeva la nonna — che il quel mattino un custodino di Livellato...

— Benedetto Pareto — interrompeva un altro.

— Sì, Benedetto Pareto; ma non m'interrompete. Mi fate perdere il filo.

— Che filo, nonna?

— Il filo del giudizio, chè la metterai quando io sarò vecchia. Dicevo dunque che quel contadino stava seguendo il solito, dove ora è la cappella dell'Apparizione. Aveva seguito tutta la mattinata ed ora riposava. Era stanco per il lavoro e per il gran caldo che faceva, e aveva fame. Le due o tre pecore invece che aveva seco avevano brucato tutta la mattinata ed ormai sazie se ne stavano accovacciate schiacciando a modo loro un pisolino. D'improvviso il Pareto vide dinanzi a sè una matrona con un bambolino in braccio: era la Madonna.

Non si scherza coi Santi

Dall grande fu il suo stupore, che Pareto cadde in ginocchio in atteso di ciò che la Madonna gli avrebbe detto.

Qui i bimbi non fiatano. Hanno gli occhi fissi in quelli della nonna, la quale riprende:

— E la Madonna parlò e gli disse: «Benedetto, tu devi fabbricare qui una cappelletta».

«— Ma io — disse il Pareto «— sono povero, tanto povero «che sullo anche qualche «pezzo.

«— Ma sarai aiutato — soggiunse la Vergine. E disparve.

Il Pareto, appena la Madonna fu scomparsa, si scdette su di un masso lì vicino. Era molto mogio. Pensava come avrebbe fatto a costruire una cappelletta lassù sulla cima del monte, lui che non aveva in mano i soldi per comprare nemmeno una pecorina. E poi, quel ch'è peggio, pensava alla moglie Teresa, una donna che a Livellato e nei dintorni se n'erano poche di così prepotenti.

— Non sarà stato mica un Santo neanche il Pareto — dicono le donne.

— Ah, per questo, no; non era nemmeno Santo, come suol dire la gente; ma era un gran brav'uomo. Questo sì. Se anche non gli fosse apparsa la Madonna; il che è segno di particolare benevolenza e predilezione, vi è la testimonianza concorde dei suoi compaesani, i quali lo amavano per la sua bontà e compativano per la disgrazia che gli era capitata di avere in moglie una donna come quella che appunto in quel momento — ansando e sbuffando — si recava dal marito per portargli la colazione.

Appena i due si videro si guardarono in faccia stupefatti l'uno dell'altro. Fu la moglie a rompere il silenzio:

«— Che vi è capitato, Benedetto?

«— M'è apparsa la Madonna.

«— A voi?... la Madonna?... «Quale Madonna? La moglie «del Doge?

«— Teresa, non si scherza coi «Santi e tanto meno con la Ma«donna.

«— Mi sembra che siate voi a «scherzare. La Madonna che si «reca a far visita a Benedetto «Pareto, il semplicione di Livel«lato, come vi chiamano tutti.

«— E mi ha detto di fabbri«care una cappella nel luogo «dove ora ci troviamo.

«— Vi ha nominato anche im«presario! Sentite, Benedetto. «Piantatela. Il mostro è un ma«gro. Ora mangiate e non pen«sate più all'apparizione, che di«te di avere avuta. Smettetela «e, soprattutto, turate la bocca. «Badate bene di non parlarne «con nessuno».

Il poveruomo trangugiato alla bell'e meglio il cicciolano di minestra che la moglie gli aveva messo fra le mani, raccolse i ferri del mestiere e si dispose a prendere la via del ritorno, seguito dalla moglie che continuava dietro le spalle a distribuire ordini e minacce.

Per quella sera Benedetto non aprì bocca, deciso in cuor suo di rimandare a tempi migliori l'esecuzione dell'ordine datogli dalla Madonna.

Al mattino seguente riprese la falce per tornare sul Fiogno a terminare il lavoro incominciato il giorno innanzi. Passando sotto un albero di fico che sorgeva accanto alla sua casetta, pensò essere prudente raccogliere alcuni frutti nel caso non improbabile che la moglie per quel giorno l'avesse messa a stecchetto.

Nella notte seguente

Dall sull'albero, come aveva fatto tante altre volte; ma questa volta il diavolo ci mise la coda. Il trovare cioè su cui si trovava Benedetto si ruppe di schianto e Benedetto cadde a terra tramortito. Le pecore rimaste senza guida si misero a belare. Le udì la moglie che stava ancora a letto. Scese in fretta e da una finestrella vide l'accaduto. Il vecchio e coi figli accorse a raccogliere il marito per portarlo a letto.

— Era morto?

— No, ma sembrava prossimo a morire. Fu chiamato un cerusico, il quale non lasciò troppe speranze di guarigione. La guarigione doveva venirgli per altra via. Nella notte seguente gli apparve nuovamente la Madonna, la quale dopo di averlo rimproverato per la sua disubbidienza, gli rinnovò l'ingiunzione fattagli il giorno prima, alla quale Benedetto questa volta si guardò bene dal contravvenire.

Dopo aver girato in largo e in lungo la valle, Benedetto rimase alfine a fabbricare una cappelletta, che più tardi aumentando il concorso dei pellegrini fu ingrandita. Un'altra cappella fu fatta più tardi sulla vetta del monte, ingrandita anch'essa ad opera di un certo Ghersi. Io l'ho vista coderta chiesa. Era molto più piccola e disadorna di questa che vediamo ora e che è degna d'una grande città...

Tale il racconto della gente semplice di tutte le nostre vallate.

* *

Oggi lassù, sulla vetta del Fiogno, non è cambiato solo la chiesa: tutto si può dire cambiato. Gli ospizi non sembrano più celle da frati, ma camere di albergo moderno. Ora si stanno costruendo le trattorie, che verranno attrezzate con ogni comodità. L'acqua, che una volta si trasportava lassù a dorso di mulo e che veniva somministrata col contagocce, ora è fornita da un inesauribile acquedotto. Vi è la luce elettrica; la posta, il telefono, senza contare che oggi a Santuario ci si arriva bell'e riposati coll'automobile che da Serra San Quirico vi porta in tre quarti d'ora fino alla Cappelletta.

Una cosa sola non è cambiata: il fervore con cui i pellegrini salgono il monte diletto. Vi è in tutti la gioia di aver soddisfatto un bisogno del cuore. La «Madonna della Guardia» ha molti altri altari, cappelle, chiese disseminate nella vasta plaga genovese, ma nessuna di l'appagamento di questa che i sui Fiogno, perchè tutti sentono istintivamente che la Madonna è apparsa lassù, che lassù ha parlato, che lassù ha promesso la sua assistenza.

E il pellegrinaggio continua; continua nonostante le difficoltà del momento. I fedeli sentono che il loro sacrificio non sarà vano, che sarà anzi più accetto che nei tempi della pace, della allegrezza, quando un pellegrinaggio alla Guardia poteva significare anche una mèta sportiva. Oggi no; oggi lassù ci si va soltanto per pregare, per supplicare, per implorare dalla divina Guardiana, la Pace col trionfo delle nostre Armi.

Alfredo Rota

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le truppe ungheresi sui fiumi della Russia

Una pattuglia della «Honved» in azione di rastrellamento sulle rive del Bug.

L'aggressione anglo-russa

Il nuovo Governo nell'Iran

e i suoi probabili compiti

Il drammatico colloquio dell'ex-Premier con gli ambasciatori — Il parere dello Scià

La situazione vista da Ankara

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, giovedì sera.

L'«avventura iraniana» resterà nella storia come un esempio ulteriore — se di ciò vi fosse bisogno — della brutalità della politica inglese. Questo giudizio, nascosto in uno degli ambienti che si sogliono dire «bene informati», esprime il senso di repulsione che è tutt'ora vivissimo per quello che riguarda la brutale aggressione concordata da Londra con Mosca ai danni dell'Iran.

Dato questo stato d'animo, che è diffuso non nelle sfere ufficiali come nella popolazione e che trova un unico senso di disagio, è spiegabile come i discorsi, le informazioni, lo stesso notiziario dei giornali, non tanto guardino al presente quanto al futuro. La «avventura iraniana» può infatti essere — qui si dice — un fatto avvenuto, ma... e dopo?

Notizie scarse

Le ultime notizie che provengono da Teheran non sono larghissime di informazioni propriamente militari. Dicono che la Capitale non ha più avuto allarmi aerei e che nelle zone di confine nuclei di resistenza si oppongono con i mezzi a loro disposizione al procedere delle colonne motorizzate russe che scendono da nord e di quelle inglesi che salgono dall'Iraq. Tre, infatti, sono gli scacchieri di lotta. Il primo è rappresentato dall'estremo angolo del Golfo Persico, dove Wavell ha diretto parte delle sue truppe verso i giacimenti petroliferi. Gli altri due sono indicati dalla congiungente fra la frontiera con l'Iraq e quella con la Russia.

Secondo notizie di fonte solitamente informata pare che l'Iran sia stato colto dalla aggressione prima di poter completare in maniera positiva la mobilitazione di tutte le sue forze. Questa operazione, più delicata e difficile in ogni paese, si presentava nel caso speciale dell'Iran più complicata ancora, per la scarsità di comunicazioni che rende lenta ed aleatoria la radunata degli uomini chiamati alle armi. Ciò spiegherebbe alcune difficoltà contro le quali lottano i capi militari iraniani, i quali dispongono di veramente pronte, soltanto delle forze marittime — eroicamente sacrificatesi con il loro capo — e di quella aviazione che continua a mostrare la guerriglia facendo rassare qualche caccia nel cielo della Capitale.

Cambia il Governo

La notizia, invece, più interessante, è quella delle dimissioni del Governo. Il Presidente del Consiglio, Ali Mansur, ha rassegnato l'incarico nelle mani dello Scià, il quale ha accettato la soluzione proposta, pregando però il Premier di restare in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, mentre si tratta per la sostituzione.

Queste dimissioni non sono qui commentate, ma si collega ad esse il fatto non un significativo precedente. Si tratta, cioè, del colloquio avuto dai rappresentanti diplomatici russo ed inglese con lo Scià. A questa conferenza assistette Ali Mansur e pare che la sua presenza sia stata quella che vi portò un tono di intransigenza tale da far fallire quelle trattative che i diplomatici proponevano e che lo Scià parve voler prendere in considerazione. La riunione si concluse con la constatazione diplomatica che le opposte tesi erano troppo distanti per poter tentare un accomodamento. Ali Mansur partì allora di passaporti giunti dai comandi militari e non fu dello stesso parere. Intanto i russo-inglesi fecero sapere che qualcosa avrebbero potuto cedere anche da parte loro. Almeno formalmente. Cioè non si proponevano l'occupazione integrale del territorio, ma il solo congiungimento delle frontiere fra Iraq e Russia.

Ali Mansur, che già aveva dato per rotto ogni accordo, non poteva fare altro che ritirarsi per non compromettere ulteriormente la situazione.

Così scoppiava la crisi di Governo con l'appoggio del Parlamento.

Il compito primo del nuovo Governo sarebbe appunto quello di trovare una via d'uscita, riallacciando le trattative.

Pare che sulla questione dei sudditi tedeschi lo Scià non faccia eccessive resistenze, tanto più che una parte di questi già da due giorni aveva chiesto il visto di transito al Console Generale turco di Teheran. E — sia così detto — ciò conferma che essi non appartenevano affatto ad immaginarie «Quinte colonne».

Si smentisce da parte iraniana che Teheran abbia chiesto aiuti alla Germania e si definisce tale voce come una manovra russo-inglese.

Le discussioni future verterebbero, invece, sul grado e sull'entità del controllo militare che gli anglo-russi pretenderebbero di esercitare sul territorio iraniano.

E così — come si vede — l'«avventura iraniana» si avvia alla sua logica e naturale conclusione.

Qui ad Ankara, come s'è detto, si registrano i fatti e si deplorano i metodi inglesi; ma — con ancora maggiore interesse — si guarda agli sviluppi futuri della situazione.

Intanto si prende atto che la Ambasciata inglese ha ufficialmente avvertito le Autorità turche che, a causa delle operazioni militari nell'Iran è impossibile, per il momento, mantenere il traffico commerciale fra la Turchia e il Golfo Persico, via Iraq.

Questa notizia torna assai poco gradita ai turchi che, con quella situazione che regna in Mediterraneo, tengono bassare come quasi unico loro sbocco sul mare. La questione, che, come si vede, è assai seria, coinvolge non soltanto i traffici, ma un po' tutta la posizione della Turchia. Tanto si è che il Presidente della Repubblica, Inonu, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'Ambasciatore britannico ad Ankara. Il Ministro degli Esteri Saraoglu era presente all'udienza.

Nulla è stato detto su questo incontro, come di altri colloqui diplomatici qui intervenuti.

Infatti, anche l'Ambasciatore di Germania, Von Papen, ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro degli Esteri turco, Saraoglu. Naturalmente, nulla viene rivelato sull'oggetto della conversazione, ma è facile supporre che argomento principale di discussione sia stata la questione iraniana.

L'Ambasciatore germanico è ripartito in serata per la sua residenza estiva sul Bosforo.

Si ha qui l'impressione, insomma, che il chiudersi della questione iraniana non sia se non una tappa nello sviluppo degli avvenimenti.

B. A.

Strane industrie americane

Il "Castello dei fantasmi,,

Morto per delitto o paura?

New York, giovedì mattino.

(P. Wuensche) - Di gente che crede realmente e fortemente nell'esistenza dei fantasmi vaganti nella notte per le case e per i castelli abbandonati, ve n'è molta in America. Ne è una prova il fatto che proprio nella città di New York esiste un albergo chiamato dei «cento fantasmi», nel quale, si assicura, ogni notte i mobili danzano la sarabanda verticosa, si sentono gemiti, grida di terrore, stridore di catene ed altri simili rumori, provocati dai fantasmi. L'albergo è sempre pieno di clienti ed il proprietario fa affari d'oro, perchè la gente paga caro il piacere di sentire nella notte le gesta degli spiriti. Anche a Lambok un albergatore ha fatto una grossa fortuna con la storia di un fantasma eccezionale. Si racconta un giorno che una dama tutta vestita di verde e col viso coperto da un fitto velo nero, era comparsa nel cortile di una sala conducendo per mano due bambini dal viso insanguinato. I presenti, passato il primo momento di sorpresa, erano balzati in piedi, impressionati, ma oramai la misteriosa apparizione era scomparsa. Ma da allora il racconto, vero o falso che fosse l'apparizione, ha attirato gente, ha acquistato una clientela all'albergo ed il proprietario si è arricchito.

Ora in un castello antico a Ohama nel Nebraska, trasformato in albergo, è accaduto uno strano fatto che suscita commenti e discussioni. Anche attorno a questo castello, turrito e merlato, che risale a quattro o cinque secoli fa, aleggia la leggenda che ogni giorno 13 del mese, un guerriero senza testa si fa vedere aggirarsi nei corridoi ed a mezzanotte precisa allo scoccare delle ore dell'orologio del castello, una ruota del mulino posto nel cortile, si mette a girare da sola, senza che alcuno la tocchi. Perciò l'albergo è sempre assai frequentato e specialmente per la notte del 13 vi è sempre folla di clienti, per contemplare i due strani fatti.

Giunge ora notizia che la notte del 13 agosto scorso un'avventura strana è toccata ad un giovane che si era presentato al castello-albergo, con due altri compagni per passarvi la notte. Questo giovane, il ricchissimo signor Eayston di Chicago, aveva anzi chiesto di passare la notte proprio nella camera detta «del fantasma» dalla finestra della quale si contempla il mulino e da una finestrella presso la porta, si vede il fantasma passare nel corridoio.

Il mattino del 14 agosto, quando il cameriere bussò alla porta della camera dei fantasmi non ricevette alcuna risposta, benchè ripetutamente chiamasse. Forzata la porta, si trovò il signor Eayston disteso sul suo letto, freddo cadavere. La morte risaliva a parecchie ore. Fu ucciso dalla paura o si tratta di un delitto? A buon conto i suoi due compagni sono stati trattenuti dalla polizia.

Sudditi cubani arrestati in territorio occupato

Berlino, giovedì sera.

Un certo numero di sudditi cubani è stato arrestato nel territorio occupato a causa di azioni contro la sicurezza dello Stato tedesco. (D.N.B.)

SUI MONTI DI ALAGNA

Venticinque guide alpine alla ricerca di uno scomparso

Un torinese amante dei monti — La gita e il mancato ritorno — Le ultime notizie raccolte — Sorpreso dal maltempo

Alagna, giovedì sera.

La colonia villeggianti di Alagna e la popolazione tutta di questo centro alpinistico è da due giorni in apprensione per la sorte di un impiegato torinese, scomparso, come lari si è accennato, durante una gita da lui compiuta in montagna.

Si tratta del signor Domenico Ottone di Luigi, di 36 anni, il quale da un paio di settimane si era trasferito qui dalla vostra città. Con lui era la famiglia, la moglie e una bambina. Cordiale e di buona compagnia, l'Ottone non aveva tardato a farsi notare fra la colonia villeggianti, partecipando anche a più di una passeggiata organizzata in comitiva.

Lo svago preferito

Egli era infatti un appassionato della montagna e soltanto si rammaricava che le occupazioni d'ufficio lo trattenessero troppo distante durante l'anno dal suo diporto favorito; profittava quindi intensamente del periodo di ferie per dedicarvisi. Dopo varie gite, sentendosi ormai «allenato», decideva di compiere una più lunga passeggiata, una specie di campeggio mobile per circa otto Date. Infatti, la tenera età della bambina, tuttora bisognosa delle assidue cure della madre e non in grado di percorrere troppo lunghi tragitti a piedi, l'Ottone lasciava i famigliari ad Alagna e partiva con nel sacco viveri di riserva per alcuni giorni. Un vero e proprio itinerario egli non l'aveva stabilito, aveva soltanto deciso di portarsi in Valle d'Otro, sopra Alagna per toccare alcuni colli, passaggi, punte fra i meno noti e tuttavia turisticamente più interessanti.

La gita doveva svolgersi in tre o al massimo quattro giorni.

Fu alla sera del quarto giorno della di lui assenza che la signora Ottone, non vedendolo tornare, esternò i primi angosciosi dubbi sulla sorte toccatagli. Occasionali amiche di villeggiatura, altri alpinisti si fecero premura di rassicurarla, facendole presente che in montagna non sempre è possibile essere così puntuali come si vorrebbe.

Passò così ancora una notte di attesa, con l'immaginabile ansia da parte della poveretta. Il mattino seguente, non vedendo ancora arrivare il marito, essa decise di rivolgersi alle autorità locali, mentre telegraficamente avvertiva i propri famigliari, la suocera ed un cognato che dalla vostra città si portavano tosto qui.

Il Podestà, intanto, e il Segretario del Fascio provvedevano alle prime ricerche. Frugando della speciale rete telefonica, venivano interpellati piccoli posti che si trovano scaglionati sulla montagna. Nessuno, però, aveva notato il passaggio dell'alpinista, nè tantomeno aveva udito o visto segnali di soccorso.

Si decideva, allora, di intraprendere coordinate ricerche.

Con il solito generoso slancio, la Guide Alpine di Alagna cui si univano alcuni Alpini attualmente in breve licenza, si mettevano a disposizione e partivano.

La prima battuta in Val d'Otro si è conchiusa ieri sera e, purtroppo, presso che inutilmente. Infatti l'Ottone non è stato ritrovato. L'ultima traccia di lui la si è avuta in una grangia di pastori, sita a circa duemila metri di altitudine. Qui dormì, difatti, l'alpinista torinese. Era giunto a sera assai stanco e, trovato ricovero, aveva consumato una frugalissima cena, mettendosi poi subito a dormire. Il domani mattina si era levato assai tardi. Nella notte aveva piovuto e poi per tutta la montagna erano rimaste nebbie fitte che sconsigliavano ogni impresa ardita. Per tal motivo l'Ottone aveva abbandonato ogni progetto di escursione e si era trattenuto fin verso le ore dieci nella grangia. Soltanto in quel momento, profittando di una schiarita, aveva affardellato il sacco e si era rimesso in cammino.

Verso dove?

L'alpinista non aveva detto verso dove intendesse dirigersi, ma è presumibile che non permanesse di allontanarsi troppo, data l'ora ormai tarda.

Da quel momento si perdono le sue tracce.

Come s'è accennato, le condizioni meteorologiche erano poco buone e si facevano peggiori nel corso della giornata, con piovaschi, nebbie e tormente. I pastori, per loro conto, non si impressionavano più che tanto per il fatto di non vedere a tornare l'ospite di una notte, in quanto pensarono che egli, visto il maltempo, si fosse diretto verso il basso o avesse raggiunto un'altra grangia.

Da allora, invece, si perdono le tracce dell'Ottone.

La risposta negativa portata ieri qui dalle guide ha aumentato nel modo immaginabile la costernazione dei parenti del disperso ed ha suscitato viva impressione fra i villeggianti.

All'alba di stamane si sono però riprese le ricerche. Un nuovo gruppo, formato da ben venticinque guide e portatori del C. A. I. ha lasciato Alagna dirigendosi verso la zona nella quale si presume che l'Ottone abbia potuto disperdersi. La speranza di ritrovarlo non sono infatti ancora perdute; si crede fondatamente che egli, sorpreso dal maltempo, abbia avuto un qualche incidente, forse di poco conto, tale da impedirgli il ritorno con i suoi mezzi. Eventualità irrimediabili non sono da escludersi, ma non sono neppure da ritenersi inevitabilmente accadute, in quanto la zona non è tale da presentare pericoli mortali.

Qui, intanto, parenti ed amici del disperso hanno ripreso la loro snervante attesa ed interrogano senza posa la montagna, pur oggi fosca ed ammantata di nebbia.

Furto singolare

VERSAILLES. — Ignoti malfattori sono entrati nella chiesa di Urgines asportando alcune diecine di candele e disinteressandosi invece di altri oggetti più preziosi.

Sulle montagne bellunesi

Il "Rifugio delle Vittorie,, sul Col Visentin

Un'ardita costruzione realizzata dagli artiglieri alpini

Belluno, giovedì sera.

E' stato portato a termine in questi giorni, sul Col Visentin, (m. 1764) il «Rifugio delle Vittorie», ardita e robusta costruzione che gli Artiglieri Alpini vollero sorgesse lassù a ricordare le eroiche gesta compiute in tutte le guerre dai Caduti del reggimento. L'opera, dovuta all'architetto prof. Alfaré, è stata realizzata per la tenace volontà di comandanti e soldati, e per la generosità di Enti e privati cittadini.

I lavori ebbero inizio con lo sterramento di quasi due metri del cucuzzolo terminale. Da allora esplosive di salmerie si susseguirono per mesi e mesi portando su per i costoni del monte il materiale di costruzione del rifugio. Il fabbricato, tutto in muratura, consiste in due piani fuori terra e di un sottotetto. Camere a due e tre letti, dotate di stufe, acqua corrente e illuminazione, possono offrire ospitalità ad una cinquantina di persone. Al piano terra vi è una ampia sala ritrovo con mobilio di grossa quercia intagliata. Altro esistette, il bar, la cucina con i servizi completano questo piano.

Fuori, addossata all'angolo est del fabbricato, si erge l'alta torre cilindrica portante il faro donato dalla Regia Marina. Dentro la torre vi è il cancello votivo con la bronzea effigie di S. Barbara, la Patrona dell'Arma, e la campana dei Caduti offerta da Vittorio delle Vittorie. Ascendere fino al rifugio, tanto dal versante di Belluno che da quello di Vittorio, è impresa che non presenta difficoltà. Si lasci ai turisti si presenta uno dei più meravigliosi panorami della terra veneta.

LA SOLITA IMPRUDENZA

Con un fucile da caccia ferisce mortalmente il fratello

Bergamo, giovedì sera.

Il dodicenne Paracchi Santo di Abramo, all'insaputa dei famigliari, prendeva il fucile da caccia caricato che si trovava nella casa ed usciva in campagna con il fratello Angelo d'anni 9, con l'intenzione di uccidere degli uccelli. Ma ad un certo punto si udì un colpo seguito da grida di terrore e di invocazione, ed ai primi accorsi si presentò un pietosissimo spettacolo. Il novenne giaceva a terra gravemente ferito da un colpo di fucile sparato inavvertitamente dal fratello Santo.

Il piccolo Paracchi Angelo fu immediatamente soccorso e portato nella propria abitazione, ma pochi istanti dopo decedeva. I RR. CC. di Gazzaniga, informati subito del luttuoso fatto, hanno avviato indagini per appurare le eventuali responsabilità.

Il fiuto di un brigadiere

Arrestato poche ore dopo il furto in una salumeria

Oneto, giovedì sera.

La notte scorsa, il negozio di salumeria di certa Olimpia Colombi, a Lentate sul Seveso, veniva messo sottosopra e avagliato di tutto quanto contenuva di buono, per un danno di oltre cinquemila lire. Del furto si interessò immediatamente il brigadiere Lampis della stazione di Lentate del CC. RR., il quale, dopo poche ore, riusciva a mettere le mani addosso al quarantanovenne Eugenio Varga fu Tommaso, del luogo, che, messo alle strette, confessava di avere operato il colpo. Data la fulmineità dell'azione è stato possibile anche il ricupero di tutta la refurtiva.

Cade dal proprio carro ed è schiacciato da una ruota

Piacenza, giovedì sera.

Stamane alle ore 8 il carrettiere Vasco Fornasari di Luigi, di 22 anni, conduceva il proprio carro, trainato da un cavallo, carico di tronchi d'albero. Nei pressi di Monticelli d'Ongina il carrettiere, che si trovava sul carro, a causa di un improvviso sobbalzo è caduto sul piano stradale. Il Fornasari non ha potuto scansarsi in tempo per evitare che una ruota del pesante veicolo gli passasse sul torace. E' stato subito soccorso e trasportato all'ospedale civile di Cremona dove poco dopo è deceduto per le gravissime lesioni riportate.

Volevano sentire la radio

Curiosa causa a Novara per violazione di domicilio

Novara, giovedì sera.

Una causa interessante quanto curiosa venne discussa davanti alla locale Pretura. I contadini Paolo e Giuseppe Canavesi, padre e figlio, di Bellinzago Novarese, vivevano sempre invisi al ascoltare i bollettini della guerra, trasmessi dalla radio, dal compaesano Narciso Grola di Francesco. Ora avvenne che in occasione della trasmissione dell'ultimo grande discorso del Duce, il Grola non si trovasse a casa ed allora i Canavesi, trovata la chiave di casa del vicino che l'aveva nascosta sotto la finestra, entravano nell'abitazione del Grola stesso accendendo la radio come era loro desiderio. In conseguenza di ciò il Grola querelava i due Canavesi per il reato di violazione di domicilio, ma il Giudice li mandava entrambi assolti.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Alla fine della trasmissione...

Per molti anni la vita s'era mostrata aspra e dura verso Felice Rovetti. Giovanissimo ancora egli era rimasto orfano di padre e madre e senza particolari mezzi di sussistenza, poi, compiuti alla meglio gli studi elementari, aveva dovuto pensare a vivere col proprio lavoro, allogandosi come meccanico in una officina. Trascorse così una giovinezza senza luce di sorrisi e di affetti; proprio lui, che invece, sotto un'apparenza quasi insignificante e chiusa, aveva una profonda sensibilità e una vivace intelligenza! Il suo sogno sarebbe stato quello di diventare qualche cosa nella vita; e, sorretto da questo desiderio, nelle ore serali libere studiava per proprio conto, dimostrando un fecondo spirito d'invenzione e riuscendo a trovare nuove applicazioni meccaniche, che portarono un notevole vantaggio economico... ai suoi principali, i quali, approfittando della sua lealtà e della sua timidezza, riuscirono per molti anni a sfruttare la sua ingegnosità.

Ma un giorno le cose cambiarono. Una nuova sua invenzione di carattere industriale si dimostrò di particolare utilità; e coi pochi risparmi fatti negli anni di duro lavoro il Rovetti, mise su una piccola officina e incominciò a lavorare per proprio conto: gli affari presperarono in poco tempo tanto, che il Rovetti divenne proprietario di una delle più fiorenti e redditizie industrie della regione.

Fu questa nuova condizione forse, che gli fece considerare nuovi aspetti della vita e gli fece avvertire la sua solitudine. Egli era ormai ricco, ma non era affatto più felice di prima. Anzi si accorgeva ora, che aveva oltrepassato i quarant'anni, che nella lotta per la vita egli aveva disperso non soltanto la sua giovinezza, ma anche quegli anni della maturità che servono a creare uno degli scopi essenziali della vita: la famiglia. Queste cose stava appunto considerando nel pomeriggio d'una domenica d'agosto seduto nel suo giardino; quando ad un tratto fu scosso da un grido, seguito da un rumore di ferraglia. Si precipitò fuori del cancello e scorse, proprio davanti, la figura di una giovane donna, distesa dolorante nella strada, per un'evidente caduta di bicicletta. Corse ad aiutarla; la rialzò; e, poichè essa sanguinava in più parti, la trasportò in casa e l'adagiò su di un sofà.

Era forse la prima volta che una donna giovane e bella entrava nella sua casa; e il Rovetti ne provò una emozione strana. Per fortuna la donna non s'era fatta male: si trattava solo di escoriazioni superficiali, per cui potè presto riprendersi; e quando essa, poco dopo, nel congedarsi, lo ringraziò della premurosa assistenza (egli intanto aveva pure riparato abilmente la disgraziata bicicletta danneggiata), egli esclamò con grande vivacità e con grande sincerità: — Oh se voi voleste rimanere in questa casa!... Sarei felice di fare di voi la regina...

La giovane donna lo guardò alquanto, poi disse: — Perchè no! Venite a trovarci questa sera: ne riparleremo con la mamma.

Il Rovetti trascorse la giornata in uno stato strano d'esaltazione e d'ebbrezza; quando, alla sera, si recò all'indirizzo indicato e dalla signorina fu introdotto in un piccolo e modesto salotto borghese, ebbe la sensazione di essere penetrato nel castello del sogno. Ma la sua meraviglia fu ancor più grande, quando vide entrare una donna, che rassomigliava straordinariamente alla giovane.

— La sorella forse? — domandò egli colpito e titubante.

— No: la mamma — rispose sorridendo la donna; e lo ringraziò delle cure prodigate alla figlia. Che donna affascinante! quale voce incantevole! quanto spirito e quanta piacevolezza nel conversare! Il Rovetti ne era estasiato; e chissà cosa avrebbe risposto, quando la donna accennò delicatamente alla sua richiesta in rapporto alla figlia. Ma una disposizione fatale del destino decise allora dell'avvenire di tre persone.

Infatti la signorina aprì allora casualmente la radio; e s'era udito la voce dell'annunziatore, che diceva: «Canzoni d'altri tempi». La signorina fece per chiudere con un moto di dispetto.

— Non vi piacciono queste canzoni? — chiese il Rovetti.

— Quelle odierne, sì; ma non certo quelle antiche. Io sono figlia dei miei tempi...

— Eppure ve n'erano di quelle tanto melodiose e appassionate.

— E' vero! — confermò la mamma — lascia ascoltare.

— Oh che orrore! Piuttosto mo ne vado — ribattè la signorina; e uscì.

Poco dopo una fresca voce giovanile intonava «Ideale» di Tosti; e poi varie altre canzoni popolari: «Torna a Sorrento», «Oh Mari», «O sole mio», ecc. Fantasmi lontani di nostalgica giovinezza venivano rievocati dalla musica limpida e facile nell'animo dell'uomo, che ascoltava commosso e sospirando. La donna dovette aver compreso tale stato d'animo perchè per un po' tacque; poi, piano piano, con la sua voce melodiosa e calda, incominciò ad accennare la melodia dei canti, i quali, di fronte all'uomo si scatenarono per questo solo fatto di un'intensa femminilità. Poi egli stesso, prese a seguire, pianissimo, quasi involontariamente con la propria voce; e le due voci parvero unirsi e dimostrare l'armonia delle anime: di due anime sensibili, ancora desiderose di sogni e d'amore e che si comprendevano perfettamente.

Alla fine della trasmissione il Rovetti chiese, non senza un tremito di commozione: — Poichè siete vedova, volete diventare la compagna della mia vita?

La donna s'alzò e andò verso di lui, per dare la sua risposta affermativa.

Vittorio Lisi

L'"Arca di Noè„ a Bordighera

Una clamorosa fuga di serpenti rievocata dall'uomo che cura le bestie

Altri episodi della vita avventurosa del "Noè„ che ha sempre amato gli animali

BORDIGHERA, agosto.

Dove i colli, staccandosi dal mare al riparo a valle, lungo il petroso corso di un arido torrente, sorge la casa del signor Bateit, ortundo olandese, che parla con disinvolta e sorridente facilità molte lingue, direttore e gestore dell'Arca di Noè.

Entrando nell'Arca si avverte qualcosa di fuori del tempo e dallo spazio, qualcosa di favoloso e lontano come le avventure che il signor Bateit ci narrerà tra breve scegliendo degli episodi più salienti della sua avventurosa vita. Le elastiche fogile delle palme sventolano ricamando il cielo terso con mobili dita: una mimosa prepara i rami a sostenere i gonfi pennacchi dei suoi fiori che non tarderanno ad indorarla; un uggiolio festoso di cani pronti al pasto, un miagolare insistente di gatti; lo squittire frenetico di una scimmia nella sua gabbia, accolgono il visitatore e subito gli danno una chiara idea di questo luogo dal biblico nome che di biblico ha conservato ben poco se non la evangelica bontà e serenità del trascorrere interamente a contatto con le bestie.

Inizia il suo lavoro con il circo Bostock all'Ippodromo e tutti i giorni si allena a preparare gli orsi che si dovevano esibire davanti ad un pubblino numerosissimo ed esigente. Dopo un breve soggiorno parigino si trapiantò a Londra dove gli vennero affidati due giovani elefanti indiani che venivano allenati a prodursi in un grande teatro di varietà. Durante la visita diurna del pubblico alle belve, egli notò come i piccoli elefantini fossero ghiotti dei pezzi di pane che i ragazzi lanciavan loro oltre lo steccato, ed allora cominciò un suo piccolo commercio che gli fruttò una discreta somma. Fu lui stesso a vendere i pezzi di pane che poi il pubblico regalava agli elefanti. Un lieve incidente aumentò in modo considerevole la sua piccola rendita.

I due piccoli elefanti non avevano ancora avuto un nome, ed allora, il Circo in cui lavorava Bateit, pensò di ribattezzarli con quelli di pubblicità facendo intervenire i due animali ad un ricevimento pomeridiano che la allora celebre diva del varietà Mary Studholm aveva indetto nel suo giardino, invitando tutto il mondo del teatro. La diva avrebbe fatto da madrina ai due futuri trionfatori dal varietà.

Circus fa il matto

Gli elefanti, affidati alla cura di Bateit, iniziarono il loro viaggio attraverso la città fatti segno alla curiosità della folla, quand'ecco che al centro della metropoli, in Piccadilli Circus, uno dei due, non si sa quale perchè ancora non erano stati battezzati, forse seccato per la troppa folla, incominciò a dimenarsi, a dar strattoni fino a rompere la catena che lo teneva avvinto ad una zampa e lanciandosi a testa bassa, irrompe in una grande cartoleria seminando lo spavento ed un fuggi fuggi generale. Le commesse ed i commessi del negozio, sospesi a grappolo sulle scalette rotabili, guardavano esterrefatti i fogli, le buste che volavano come sollevati da un vento ciclonico. Poi giunsero i pompieri ed i poliziotti a dar la caccia al fuggitivo. Crebbe la popolarità dei due elefanti che vennero poi battezzati coi nomi di Dingo e Dongo, crebbero le entrate di Bateit che vendeva pane in gran copia.

Terminati gli spettacoli europei, Bateit attraversa l'oceano per recarsi in America in compagnia di tutto il serraglio. Aveva come aiutante e sorvegliante un solo uomo, un nano, e le cose incominciarono quando il mare grosso rese furiose le bestie che nelle loro gabbie muggivano, barrivano ruggivano accrescendo l'effetto di quell'apocalittico scenario.

Viaggiava sullo stesso piroscafo il generale dell'Esercito della Salvezza, mister Booth, proprietario che ci viene incontro sorridendo dal viso arcigno che ha assunto un poco l'aspetto dei suoi ospiti, un volto solcato dalle rughe in fitta rete che gli corrono dagli occhi al naso alle labbra a marcare non un profondo segno una data, un momento, un avvenimento della vita complessa che quest'uomo ha condotto prima di giungere nella quiete e ridente Bordighera, a specchio del Mar Tirreno, cinta da una corona di monti dalle dolci curve che ricordano, per il pallore virente degli olivi, i bei colli di Toscana.

L'Arca di Noè è pensione e clinica per animali domestici. Il signor Bateit e la sua signora curano con amore e pazienza incredibili i poco comodi pazienti, hanno una carezza per il gatto malato, una parola delicata per il cane sofferente, mille attenzioni e qualche ghiottoneria per la scimmietta che vive in cattività.

Bateit gigantesco, massiccio, con mani enormi, sa toccare senza far dolore la parte malata, sa curare i suoi pazienti con amore e delicatezza insospettati in una forma tanto rudida e gli domandiamo come si sia destato in lui quest'amore per le bestie. Sorridendo ci risponde che le bestie egli le ha sempre amate, fin da bimbo, quando doveva eludere la sorveglianza paterna per sfogare la attrazione e l'effetto che sentiva per le bestie, affetto ch'egli manifestava con quell'entusiasmo quasi fanatico che hanno in genere le genti del nord per gli esseri da noi definiti inferiori.

Lunga, complessa storia

Incomincia quindi la sua storia, lunga, complessa, ricca di imprevisti e di avventure, sempre a contatto con le bestie e non sempre comode come le attuali, perchè egli ebbe quasi sempre a che fare con bestie feroci.

Suo padre, capo della Polizia Segreta olandese, aveva conosciuto momenti di celebrità per essere riuscito a scoprire gli autori di furti e delitti che avevano messo a rumore le cronache di quei tempi. Ebbe notorietà soprattutto per aver scoperto una banda di delinquenti in guanti gialli, con sede in Russia, organizzata a svaligiare Banche in Europa ed in America. Bateit ci fa vedere con malcelato orgoglio, giornali del tempo in cui alcune caricature assai gustose ci mostrano il padre, specie di Fregoli, che si destreggia con alcuni tipi in cilindro e redingotta che porgono i polsi alle manette.

Era naturale che quest'uomo, data la sua posizione, desiderasse per il figlio una carriera che lo mettesse in prima fila tra i rampolli della celebrità. Il giovane Bateit, dopo i primi anni di studi regolari, incominciò con lo scappare da casa e riparò per il momento ad Amburgo, il maggiore mercato europeo delle belve. Qui fece dapprima l'aiutante in una tabaccheria, indi si ingaggiò presso un domatore che partiva per Parigi. Incominciò così la sua vera vita, che doveva poi

Bateit nella gabbia da lui ideata per gli interventi chirurgici sulla scimmia.

Il coraggio dell'«Arca di Noè» con sulle spalle la scimmia, unico ricordo della sua movimentata vita trascorsa.

Osservatori su un tetto

Due osservatori germanici d'artiglieria si sono trovati un ottimo posto su un tetto. Rimossa qualche tegola, i due emergono solo della testa. L'osservatorio è, così, elevato e ben mimetizzato.

Avventure di tutti i giorni

Il tassì della discordia

Milano, giovedì sera.

Il signor Adalberto S. di anni 41, viaggiatore di commercio, è arrivato ieri mattina alla nostra Stazione Centrale col treno proveniente da Roma, reduce da un giro d'affari nell'Italia centrale per conto della propria società che ha sede in corso Vittorio Emanuele.

Era stato richiamato da un telegramma perchè urgeva la sua presenza negli uffici e sgomrati con quella fretta desiderata, il signor Adalberto, giungere a cospetto del proprio direttore. La scalinata che dalla galleria d'ingresso ai treni scende fino al grande salone della biglietteria, la fece naturalmente a precipizio, giunse sul marciapiedi e salì sul primo tassì che trovò a portata di mano, ordinando all'autista di portarlo, all'alle ruote, a destinazione.

Immaginatevi con quale disappunto, il signor Adalberto S. vide, dopo due soli minuti di corsa, sul piazzale Duca d'Aosta, un tale, certo prof. Sallustio S., di anni 70, piantarsi di fronte al tassì in corsa, imporgli di fermarsi perchè, com'è noto, chi non ha certe note pubbliche disponibili può salire su quelle già occupate per il tratto che gli conviene, naturalmente pagando per il tragitto percorso. Ma il prof. Sallustio andava a Lambrate, quindi in direzione ben lontana da quella sulla quale era diretto il frettoloso viaggiatore di commercio.

Tuttavia, questo fece salire il prof. Sallustio riservandosi di permettergli di raggiungere prima il corso Vittorio Emanuele; e poi sudarsene pure dove voleva. Ma si profilarono non le intemperie, che, che arrabbia davvero lordare e poi spendere di più perchè allungava il tragitto.

— Ma io vi uso una cortesia! — disse il dottor Adalberto.

— Ma che cortesia d'Egitto, caro signore: siete obbligato.

— Ma il tassì era già occupato prima da me ed io ho diritto alla precedenza.

— Ma che diritto e che precedenza del cavolo — replicò stizzito il professore.

E il tassì continuava a rimaner fermo.

Alla fine l'autista, stizzitosi e una volta, voltandosi verso l'interno domandò:

— In fin dei conti, si va o non si va?

— Naturalmente — soggiunse Adalberto: — Andate pure dove vi ho detto.

— No, no; andate prima a Lambrate, altrimenti mi perderà un tempo prezioissimo, capite! — soggiunse il vecchio professore.

Da qui ancora la lite; lita che fece perdere di vista il percorso che l'autista stava facendo e che si fece trovare davanti al più vicino commissariato.

A ciò l'autista s'era deciso, perchè, pur non potendo guardare durante la corsa, che succedesse dentro la vettura, i rumori eran tali da denotare che vi si stesse svolgendo fra i due clienti una battaglia a suon di calci e pugni, più che memorabile della storia della sua ormai ventennale carriera di conducente di piazza.

Al commissariato ebbe torto il professore, appunto perchè il diritto di precedenza spettava al signor Adalberto, che già occupava il tassì.

— Ed allora? — domandò lo sconsolato Sallustio.

— Dovete pagare il tassì fin qui, lasciarlo poi libero a completa disposizione del signore che legittimamente aggredito e, se vorrà giungere a Lambrate il più presto possibile, andatevene fuori e cercatevene un altro soltanto per voi — rispose il funzionario imparabile.

Adalberto, quindi, si precipitò fuori, rimase sulla vettura e non appena l'autista giunse con l'importo della corsa segnato fino alla pedata dal disgraziato Sallustio, poté raggiungere in breve i propri uffici al vicino centro della città; e, cosa ognuno può ben capire, anche se con un po' di ritardo, ma una spesa ben minore di quella che avrebbe dovuto sostenere se avesse dovuto pagare l'intero importo segnato dal tassametro, dalla Stazione Centrale fino a corso Vittorio Emanuele.

Il soggiorno americano

Intanto le coste americane si avvicinavano, il porto di Marsiglia era prossimo, i giorni della quarantena passavano e la ricerca si dovette sospendere. Dei serpenti neppure l'ombra e nemmeno una notizia anche in seguito. Dove si erano rifugiati? Mistero. Qualche marinaio azzardò l'idea che fossero nelle stive, fra il carbone, vicini al calore delle macchine, ma fu una semplice supposizione perchè nessun macchinista vide almeno l'ombra dei rettili scomparsi. La nave riprese i suoi viaggi con i serpenti nascosti chissà dove nel proprio seno e più tardi, quando durante la guerra del 1914-18 venne affondata, portò in fondo al mare il mostruoso viluppo dei rettili sfuggiti alla vigilanza del mano di Bateit.

Il suo soggiorno americano fu lungo, ma egli non ha conservato ricordi particolarmente lieti. Una tragedia avvenuta nella stessa sua opera di un altro elefante, lo amareggiò in modo tale che finì per staccarsi dal Circo che aveva seguito fino a quel giorno.

Tornato in Europa incominciò un nuovo genere di lavoro. Per conto di alcune società importatrici, incominciò i suoi lunghi e frequentissimi viaggi in Africa ed in India a fare incetta di animali per fornire giardini zoologici e circhi. Ebbe così modo di conoscere gli animali nella loro sede naturale, di studiarne le abitudini e gli istinti sul posto e prepararsi così a divenire un grande domatore.

In seguito riprese la sua opera nei circhi e sotto la sua frusta passarono orsi, leoni, pantere, elefanti, giraffe. Soltanto il leopardo trovò irriducibile. E' un animale questo che si lascia avvicinare e domare dalle donne, quasi mai dall'uomo. Voluttuoso per natura, diventa docile come un gattino se lo tocca una mano femminile e se gli viene offerto un fazzoletto profumato si rotola sulla schiena, stendendosi in tutta la lunghezza, guaiolando di piacere.

Il leone è smemorato

A proposito dei leoni, Bateit assicura che il «re della foresta» non ha memoria e se lo dice lui gli possiamo credere, data la grande pratica che egli ha. Ha offeso dalla frustata del domatore, il leone ruggisce e si lancia, ma una volta in mezzo alla gabbia, direstica le ragioni per cui si è lanciato, abbadiglia e si sdraia. Cade così la leggenda di Androclo e del leone a cui aveva tolto una spina dalla zampa nel deserto e che, ritrovandolo molti anni dopo nel Circo Massimo al tempo delle persecuzioni cristiane, riconoscendolo, invece di divorarlo incominciò a fargli le fusa come un gattino ben pasciuto.

Nel 1918 abbandonò il Circo e divenne capo del giardino di acclimatazione di Parigi. Qui ebbe occasione di conoscere Voronof che portava per determinati periodi di tempo le sue scimmie in pensione al giardino. Data la conoscenza che aveva dell'argomento, Bateit si intrattenne numerose volte a discorrere col celebre chirurgo e fu lui a suggerirgli alcune gabbie più idonee ad ospitare le scimmie prigioniere.

Voronoff lo volle con sè e per oltre 14 anni egli prestò allo studioso la sua esperienza, la sua passione, il suo amore per gli animali. Escogitò tutto un nuovo sistema di gabbie per rendere più comoda alle scimmie la loro prigionia e quando Voronof si trapiantò in Italia, a Grimaldi, egli lo seguì per sistemargli tutto l'impianto complesso delle numerosissime gabbie.

Una che fu particolarmente utile a Voronof fu la gabbia per gli interventi chirurgici. Poichè le scimmie soffrono estremamente la maschera del cloroformio e l'anestesia locale ha su di loro uno scarso effetto, per ridurre all'impotenza le bestie che al momento di essere sfese sul tavolo operatorio diventano feroci, egli escogitò una gabbia con due pareti scorrevoli che si restringono fino a chiudere in brevissimo spazio la scimmia. Schiacciata fra le due pareti, la scimmia non può più muoversi, viene legata alle sbarre per le quattro zampe, si stacca la parete a cui è legata e la bestia è pronta a subire l'intervento chirurgico.

Durante gli esperimenti fatti sulle scimmie da Voronof e da alcuni scienziati italiani, fra cui Stoppani e Pende, si rivelò l'utilità della gabbia di Bateit ed ancora di una cassetta refrigerata, in cui mettevo i carciri vivi, conservandoli per più giorni, fino al momento dell'innesto sulla scimmia. Egli ha assistito Voronof in più di 2400 operazioni sulle scimmie e quando il chirurgo russo si trasferì in America, Bateit, innamorato ormai della nostra riviera, non volle partire. Fece i pochi chilometri da Grimaldi a Bordighera ed aprì l'Arca di Noè.

Ora non ha più a che fare con serpenti e belve. Invece di ruggiti i miagolii dei gatti, invece di barriti l'abbaiar dei cani. Unico ricordo della movimentata vita trascorsa, la scimmia che squittisce rabbiosa nella sua gabbia, molte fotografie e le palme che si stagliano nel cielo azzurro.

Intorno è la pace della divina natura di Bordighera. Dai giardini, dai colli che si inseguono dolcemente fino all'orizzonte, sale una fragranza intensa di profumi ed il mare manda fin qui la sua voce possente.

Bateit ha cessato di scorazzare il mondo in cerca di avventure fra gli animali. Vive fra le poche bestie che gli portano da curare, da guardare, infila tra i grossi denti la pipa breve e si assorbe in un pensiero, in sguardo fisso. Gli ripassano forse le ardite geografie che un tempo egli misurò alla ricerca delle sue avventure?

Francesco Rosso

Faceva pulizia nella stanza ma anche nelle valige degli altri...

Cuneo, giovedì sera.

Il garzone panettiere cinquantacinquenne, Giacomo Martinengo, che lavora alle dipendenze di certo Bartolomeo Prato a S. Dalmazzo Tenda, notava l'altra sera come da una valigia che teneva in un armadio a muro, un ladro, evidentemente pratico del luogo, avesse asportato due biglietti da cento delle 700 lire che si trovavano nella valigia stessa. I dubbi caddero subito sulla disfattenne Adele Ramello di Borgo, che era addetta alla pulizia della stanza del Martinengo. La giovane si mantiene sul'a negativa ma tutti gli indizi gravano su di lei, per cui è stata denunciata come sospetta autrice del furto.

Un Commissario prefettizio a Valenza

Valenza, giovedì sera.

Il Prefetto della Provincia, con sua ordinanza, ha nominato Commissario Prefettizio per la città di Valenza il fascista Carlo Illario, già Delegato podestarile al Comune, in sostituzione temporanea del Podestà squadrista capitano Enrico Alda Zacchetti, richiamato alle armi. Il cambio della guardia a Palazzo Valentino avverrà nei prossimi giorni.

I calzaturifici alessandrini

Una riunione per esaminare la situazione

Alessandria, giovedì sera.

Il Sindacato industriali calzature, presente il reggente la Federazione nazionale fascista industriali calzature e lavorazioni affini del cuoio, ed il presidente del Sindacato provinciale, si è riunito per esaminare la situazione dei calzaturifici della provincia di Alessandria in rapporto alla distribuzione delle materie prime delle calzature civili e forniture militari. Il reggente ha fatto un'ampia esposizione sui miglioramenti che verranno apportati al congegno della distribuzione delle materie prime. L'elenco delle ripartizioni sarà posto a conoscenza di tutte le ditte interessate.

Quindi, rispondendo alle domande di alcuni presenti, ha parlato dei vari tipi di calzature, dei filati, della crust, dei pezzami di cuoio, degli scarti delle calzature di cuoio per militari, delle multe per il ritardo di consumo delle forniture militari, delle calzature di fatica per i lavoratori e delle suole cemento, dando assicurazione che tutti i problemi già sono stati vagliati dalla Federazione, la quale studia i provvedimenti per snellire la produzione.

Rumori sospetti

Accende la luce e vede un ladro nella camera

Alessandria, giovedì sera.

La notte scorsa il commerciante Felice Rossi, di 57 anni, residente a Cantalupo, sentiva rumori sospetti provenienti dalla camera da letto ove dormiva la moglie sua. Accesa la luce, fu visto un uomo strisciare a terra con l'intenzione di compiere evidentemente un furto. In un attimo, però, visto scoperto, il mariuolo fuggiva dalla finestra dalla quale precedentemente aveva contorta alcune sbarre dell'inferriata, nè fu possibile identificarlo.

Rame non denunciato

ALESSANDRIA. — Nel solaio del possidente Annibale Gatti si rinvenivano 25 kg. di rame che non erano stati denunciati e consegnati a norma di legge: deve pagare 1500 lire d'ammenda.

Ladro al sicuro

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato tale Giuseppe Rapelli, di anni 51, per furto di coniglie e lepi per mezzo in danno del proprietario Mario Ragazzo ed Ernesto Fronzato, da Orsara.

L'incendio di Briga Marittima

I danni ai boschi limitati a quindicimila lire

Cuneo, giovedì sera.

A proposito dell'incendio sviluppatosi nel bosco «Bens» nel comune di Briga Marittima e del quale demmo notizia, siamo in grado di precisare, secondo informazioni assunte da fonte competente, che il danno, che in un primo momento appariva di notevole entità, si aggira, in realtà, sulle 15.000 lire, poichè numerosi distrutti, in gran parte, solo cespugli ed arbusti di poco valore, mentre il vero bosco — mercè la solida ed intelligente opera del personale forestale, dei militari e dei volenterosi — potè essere salvato nella sua quasi totalità.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Giovedì 28 Agosto

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,15: Trasmissione da Bordighera dedicata al Ballilla e alle Piccole Italiane della «Colonia Bimbi della Littoria».

17,40: Coro di voci bianche dell'E.I.A.R. diretto dal M.o Bruno Erminero.

18: Notizie e casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe

18,15: Notizie dall'interno e postile sportive.

18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

18,35-18,55: Conversazione culturale sull'Ungheria.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: Segnale orario - Giornale Radio.

20,20: Giovanni Ansaldo: Commenti ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8.

20,40: Arcobaleno delle canzoni (pubblicità).

21,20: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Roberto Caggiano: 1. Ferrina: «Tre canzoni popolari»; a) Canzone religiosa, b) Canzone d'amore, c) Canzone a ballo; 2. Longo: «Notturno»; 3. Strauss: «Morte e trasfigurazione», poema sinfonico.

— Nell'intervallo 21,40: Alberto Casella: «Orizzonti», conversazione.

22,10: Serenata e valzer (Orchestra diretta dal M.o Petralia).

22,45 (circa): Giornale Radio.

ONDE metri 225,4 - 230,2. — Dalle 8T alle 20 (v. progr. prec.).

3SBA m. 280,2; 30,43 ♣ «Giovanezza (il permaloso)», un atto di Giulio Svetoni e G. Bongini. Interpreti: N. Garvaglia, A. Martelli, Giorgina Andaih, Vanna Polverosi, M. Calvi, Gigi Veretti, G. Navarra. (In questo atto vivace ritroviamo il modo teatrale farsesco, che se ebbe gran fortuna in passato, è ora quasi trascurato. Però gli autori, improntando al soggetto un certo senso di modernità ridanno anche a questo genere teatrale gusto, vivacità, interesse nuovi. La vicenda si impernia intorno a un Lino di permaloso, che è poi Giovannino, detto anche, per ironia della sorte, Pacifico. Tutto il caso che quindi permalosissimo signore, fidanzatosi con una bella figliuola, si incontra con un futuro suocero ancor più permaloso di lui. Quanto agli sviluppi di siffatta situazione è facile immaginarli, che in così comica il nucleo farsesco della vicenda.)

21,10: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.

21,40: Voci dal mondo: «Campane della vecchia Bologna» a) San Petronio, b) La Scientifica, c) l'Arengo, d) Chiesa di Casalecchio di Reno.

21,50: Programma di valzer.

22,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.

22,45: Giornale Radio.

Venerdì 29 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,30: G. Radio - 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8) S. Orario — 8,45: G. Radio.

8,50-11,35: La stessa programma dell'onda m. 260,2.

12,10: Borsa.

12,30: Radio sociale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Arlandi.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestra diretta dal m. Manno.

14,45: Giornale radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

17,15: Trasmissione dalla sede dell'Accademia Chigiana di Siena: Concerto: Scuola di pianoforte: Chopin: «Quarta ballata in fa min.» (pianista Maria Italia Biagi); Scuola di composizione: Luigi Gorgni: Primo tempo, dalla «Sonata in la» per violino e pianoforte (violinista Baldassarre Simeoni); Scuola di arpa: J. Mendel: «Ouverture» (arpista: S. Mortari); Sonatina prodigio (arpista Giovanna Giuliani); Scuola di pianoforte: Liszt: «Ballata in mi minore (pianista Lidia Zambelli); Scuola di arte vocale: L. Paradisi: «Quel rosicchietto»; 2. Pergolesi: «Aria» dall'opera «La finta 'nnamorata» (soprano Nanda Mari).

ONDE: metri 221,1; 230,3. — Dalle ore 7,30 alle 9,15 (vedi progr. prec.).

8,30-8,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15: (onda m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: La cameriata del Ballilla e delle Piccole Italiane: «Appuntamento con Nonno Radio».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Musica operettistica.

12,40: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche brillanti diretta dal m. Petralia — Nell'intervallo (13,30): R. Situazione politica.

14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia.

14,45: G. Radio.

Dalle 15 alle 17,45 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Giovedì 28: Il programma di questa Stazione è uguale, nelle impostazioni essenziali, a quello generale qui sopra pubblicato; ad eccezione delle trasmissioni delle ore 19,30: Cronache dalmate — 21,30: Concerto d'organo.

STAZIONI ESTERE

GERMANIA: Giovedì 28: ore 15: Belle canzoni della Germania — 20,15: Concerto di strumenti a fiato — 0,10-1: Concerto notturno.

UNGHERIA: Giovedì 28: ore 20,30: Canzoni della strada — 22,15: Concerto della Banda Municipale — 0,30: Orchestra slavna.

BULGARIA: Giovedì 28: ore 19,46: Danze diaboliche.

ANTICIPAZIONI: Verrà prossimamente trasmessa l'opera «I Cavalieri di Ekebù» di Riccardo Zandonai.

VOREMMO ASCOLTARE: Come già altre volte è stata richiesta (ma finora ad ora inaffimente) una «selezione» (in quale se tutta l'operetta) dal «Sì» di Marcagni (Elena e Carmela V., Verona). — «La rosa di Maggiolo» di B. Tumiati. (Alessandro Padova).

POSTA RADIO: X. X., Torino. Quale commedia è fuori tempo ed è strano che non se ne sia sentito scorto. — M. C., Milano, Teatro insieme.

Spettacoli

ALFIERI

Nuovi quadri e nuove canzoni in *Divertiamoci insieme*

ALL'ALFIERI, questa sera, rappresentazione in onore di Dino Di Luca e Leles Poselli. All'applauditta rivista «Divertiamoci insieme» di Dino Falconi, che si replica con sempre vivo successo, sono stati scritti nuovi quadri e nuove canzoni.

Il codice della bellezza

1. — La bellezza è una conseguenza della salute della pelle. Lo splendore degli occhi, il fulgore dei denti, la regolarità dei lineamenti, non portano mai conferire la vera bellezza ad una donna, se essa avrà la pelle rugosa, avvizzita, smorta, giallastra o arida o untuosa.

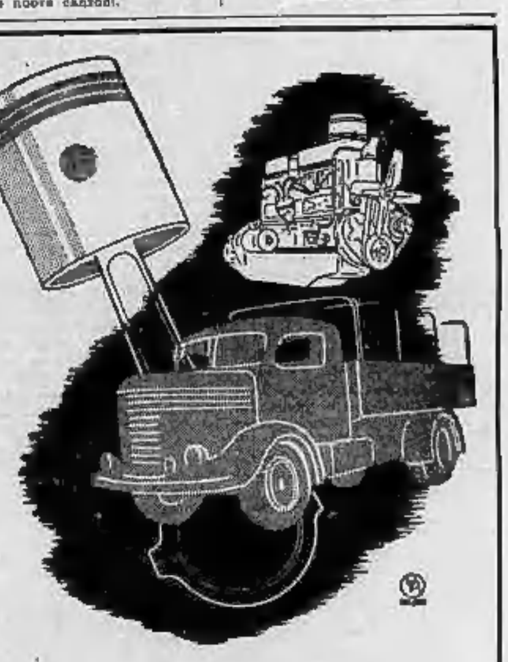
2. — Non esiste al mondo una donna, per meravigliosamente bella che sia, la quale possa trascurare la cura della propria epidermide, sia per stimolarne gli eventuali difetti, sia per impedir che si producano in seguito.

3. — La salute della pelle non si ottiene se non contrattenda con metodi ringiovanenti scientifici l'usura del tempo e le eventuali caratteristiche dell'epidermide innata o acquisita.

4. — La signora che si illude di poter spegnere sulla passerella il volto sotto uno strato di cipria, di bolletti, di cosmetici, acquistati senza un criterio razionale, si prepara a amare delusioni: la bellezza, ch'è uno dei più preziosi requisiti, va curata con mezzi idonei, scientificamente preparati da chimici di grande esperienza.

5. — I prodotti TO-RADIA (crema da giorno, da notte, maschera fondo di tinta, maschera antirughe, latte astringente, bolletti in polvere) sono prodotti scientifici, appositamente creati per conservare alla pelle la freschezza della gioventù, e per ridonarla.

TO-RADIA
Soc. Italiana Prodotti Profumeria e Igiene
Fucsia - v. Liguria 44



L'ALLUMINIO NELLE AUTOVETTURE

L'alleggerimento razionale di una vettura, col massimo impiego di leghe di alluminio, produce dei vantaggi enormi non solo nel campo economico ma anche in quello tecnico. Dall'aumento di rendimento del motore alla maggior maneggevolezza e dolcezza di guida; dalla riduzione del consumo di carburante al minor logorio dei cerchioni e delle gomme; dal grande alleggerimento della carrozzeria alla sua più bella estetica aerodinamica, dalla facilità di montaggio a quella di riparazione. L'alluminio con le sue leghe offre al costruttore moderno le più impensate risorse di fabbricazione ed i massimi vantaggi.

10 Alluminio
METALLO DEL DOMINIO
E' COMPLETAMENTE ITALIANO

PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI

	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34
35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46
47	48	49	50	51	52
	53	54	55	56	

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta colla medesima lettera.

A) 21, 20, 47, 31, 40, 45, 23, 11, 48, 27, 39. = Pensatio in vari scienziati che resse popolarissimo l'Autore.
B) 9, 19, 29, 2. = Preti russi.
C) 1, 17, 14, 54, 18, 28. = Poeta e scrittore toscano. A lui si deve la Satira politica ed il ricordamento della Battaglia civile.
D) 4, 9, 6, 7, 8. = Penne delle ali dopo le prime e più grosse.
E) 55, 52, 16, 32, 41, 25, 3. = La parte del giorno che va dal levar del sole fino al mezzogiorno.
F) 42, 30, 49, 50, 13. = Signori di contea.
G) 33, 16, 44, 33, 10, 34. = Popolo indo-europeo anticamente assai esteso ed oggi ridotto agli Albanesi.
H) 50, 38, 24, 51. = Se radenti, corrono come scopando.
I) 55, 37, 46. = Figlio di Troe, re di Troia. Costruì Ilio.
K) 43, 56. = La sede di Dante.
L) 35, 12, 48. = Cascinare di Siena e città della Siria.

REBUS (5/6)

CRR IR MT

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

S	T	R	A	T	O
E	E			O	R
T	A	O	T	T	O
E		O	E		E
	V	E	R	A	
	I	S	E	D	
A		S	O		N
E	R	A	O	N	E
E	A			O	N
A	I	M	O	N	E

Parole incrociate: Frir.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Gli anglo-americani intensificano le minacce al Sol Levante

A Washington si annuncia un patto di sette Paesi per attaccare il Giappone

Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Russia, Cina e Indie Olandesi collegati contro Tokio - Viva impressione e ferma decisione per la tensione di rapporti con Mosca - Ciang-Kai-Scek vuol sferrare l'offensiva generale, ma per ora... le busca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Tutti i giornali pubblicano sotto titoli vistosi la notizia della protesta giapponese contro le spedizioni di olii minerali americani a Vladivostok e, tutti, fanno rilevare che la protesta costituisce un ammonimento nel senso che il Giappone non potrà rimanere silenzioso, poichè si tratta di una questione che coinvolge ed impegna il prestigio dell'Impero nipponico.

Sui fogli della sera e della mattina si leggono, poi, ampi resoconti sulle ripercussioni a Londra dell'attuale situazione nel Pacifico.

Secondo tali corrispondenze londinesi, negli ambienti britannici prevale l'impressione che i tentativi degli Stati Uniti per giungere ad un'intesa con il Giappone non hanno trovato eco favorevole

I propositi londinesi

La pressione sul Giappone si afferma in tali ambienti, sarà, quindi, proseguita e, secondo quanto afferma il corrispondente da Washington del giornale Daily Mail, *essa è stata considerevolmente rafforzata in questi ultimi giorni.*

Il corrispondente, anzi, afferma che è stato realizzato un patto di sette Potenze contro il Giappone. Tali Potenze sarebbero gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Russia sovietica, la Cina e le Indie olandesi. Lo scopo di questa alleanza è l'annientamento del Giappone, qualora questo s'imbarcasse in una nuova impresa d'espansione in Estremo Oriente.

Secondo è detto in parola, sarebbe indifferente che il Giappone agisse nel sud o nel nord.

L'accordo su di questa politica sarebbe stato raggiunto, secondo il citato corrispondente, in occasione della conferenza atlantica fra Roosevelt e Churchill e l'invio in Cina della Missione militare nordamericana dove essere considerato come la prima conferma di quest'intesa.

Il Times, a sua volta, dopo aver espresso i suoi dubbi sulla riuscita dei metodi degli Stati Uniti per giungere ad un'intesa con il Giappone, scrive che «si era sperato che il discorso radiodiffuso di Churchill avrebbe aperto gli occhi della personalità politiche giapponesi circa i pericoli che il Giappone avrebbe trovato sulla sua via in caso di aggressione, mentre sinora esso aveva incontrato ben poca opposizione».

«Questa speranza — continua il giornale — non era stata espressa con molta fiducia, inquantochè nessuno era convinto che il Giappone sarebbe stato disposto a collaborare, mentre erano sfavorevoli le previsioni di notevoli cambiamenti nella politica giapponese. La sola cosa che sembrava certa era che il Giappone intendeva migliorare le sue relazioni con gli Stati Uniti unicamente per guadagnare tempo, facendo assegnamento sulla vittoria della Germania contro la Russia».

Ora anche questi dubbi sono superati e il Times spera che finalmente Washington si convinca che col Giappone non c'è niente da fare.

Tutti questi commenti britannici vengono riferiti dai giornali nipponici i quali li interpretano come la dimostrazione dei reali ed aggressivi intendimenti londinesi, come dei particolari del tentativo di far intervenire gli Stati Uniti attraverso il conflitto del Pacifico e come delle minacce rivolte a Tokio nella speranza estrema che Tokio se ne preoccupi.

Il che, però, non significa, poichè il Governo ed il popolo sanno troppo bene che cosa nei supremi interessi dell'Asia orientale si debba fare.

Il piano intimidatorio

L'ostilità e le pressioni degli anglo-cino-russo-americani si manifestano, intanto, in vari modi. Mentre dalle coste americane del Pacifico partono altri dieci milioni di galloni di benzina per Vladivostok, mentre Batavia lancia il bando di arruolamento anche per gli indigeni delle Indie Olandesi, mentre dalle Filippine i sudditi giapponesi sono costretti dalla situazione ad abbandonare il loro lavoro ed a tornare in patria (121 sono in viaggio da Sciangai sul Khaidin), mentre in Tailandia gli intrighi antinipponici s'infoltiscono (l'Ambasciatore Kobokami ne ha riferito al Tenno) e mentre a Sciangai i terroristi agli ordini di Ciang Kai Scek e degli agenti britannici persistono nella loro attività (un tentativo di incendiare barili di fosforo in una ditta giapponese è stato sventato mentre già era in atto), mentre da ogni parte, insomma le notizie si fanno sempre più preoccupanti, dalla Cina si apprende che Ciang Kai Scek ha deciso un'offensiva generale

Tale offensiva dovrebbe, per ora essere condotta soltanto dalle forze cinesi, mentre in autunno interverrebbero anche le forze inglesi, nordamericane e sovietiche.

In attesa che tale offensiva generale si verifichi, intanto, Ciang Kai Scek continua a buscarle! Così nel Nyanhuei reparti cinesi che tentavano alcuni attacchi sono stati annientati e nello Yennan il quartier generale dell'armata comunista di Ciang King è stato distrutto dagli aerei nipponici.

B. C.

Washington respingerà la protesta nipponica per i trasporti a Vladivostok

Dichiarazioni di Hull prima di ricevere Umanski e Nomura — Nuovo aspro attacco di Nye a Roosevelt

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, giovedì mattino.

La Casa Bianca è lanciata in pieno nell'azione di riorganizzazione degli armamenti per la legge di «affitto e prestito».

Un proclama di Roosevelt mette sotto obbligo di permesso d'esportazione tutti i materiali di guerra, come pure le materie prime e le macchine per la fabbricazione di materiale di guerra, semprechè la loro esportazione non sia già stata regolamentata. Cadono sotto queste disposizioni molti prodotti vegetali, come le fibre, e finiti.

Secondo l'«Associated Press» alla Casa Bianca si è dichiarato che le licenze per l'esportazione di tali merci verranno concesse dagli Stati Uniti e dai loro possedimenti, ma non dalle Filippine. Lo scopo pratico della disposizione di Roosevelt consiste, perciò, soltanto in una limitazione dell'esportazione dalle Filippine, ma non dagli Stati Uniti. E, cioè, si intende come rivolta contro il Giappone.

Roosevelt ha, poi, ordinato alle autorità competenti di consegnare urgentemente i documenti di porto a tutte le navi dell'Ufficio federale di navigazione che trasportano «materiale urgente», o che rendono servizi importanti alla difesa degli Stati Uniti e la *Agenzia International News Service* dichiara a questo proposito che queste navi avranno trattamento di preferenza nel carico di carbone e sui moli marittimi in generale.

Il Presidente della Commissione della priorità, Stettinius, ha, intanto, emanato un'ordinanza in forza della quale tutte le industrie americane dovranno, per l'avvenire, dare corso alle ordinazioni di materiale bellico della Gran Bretagna, dell'Unione sovietica, della Cina e di taluni altri Paesi, anche se ciò comporterà il ritardo nell'esecuzione, o l'annullamento delle ordinazioni di prodotti per uso civile. La misura è destinata ad accelerare la produzione di materiale bellico, ma ha suscitato in vasti ambienti industriali e commerciali un vivo senso di reazione. Molte attività, infatti, soffriranno gravemente per l'ordinanza di Stettinius.

L'*Associated Press* informa, poi, che Jimmy Roosevelt, figlio maggiore del Presidente, è stato nominato collaboratore del colonnello Donovan il quale, come si ricorderà, è stato nominato capo del Servizio segreto per la sicurezza nazionale. Il capitano Roosevelt ha, in queste sue nuove funzioni, l'incarico di mantenere i collegamenti tra l'ufficio del colonnello Donovan e i diversi Ministeri.

Per quanto riguarda i rapporti sempre più tesi col Giappone, intanto, il Ministro degli Esteri Cordell Hull ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono rinunciare alla massima libertà di trasporti, lasciando comprendere che la protesta di Tokio per i trasporti a Vladivostok verrà respinta. Hull ha, poi, ricevuto a colloquio l'Ambasciatore russo, Umanski, e quello nipponico, Nomura. Nulla si sa sui risultati di questi incontri.

Secondo il *New York World Telegramm*, infine, il senatore repubblicano Nye ha dichiarato in una intervista che gli Stati Uniti passeranno alla storia per la loro attuale politica estera, come «la più grande testa vuota di tutti i tempi». «Il popolo degli Stati Uniti — viene trattato — continua il senatore, — da imbecille».

«Il Governo vuole far credere al popolo che è giunta l'ora critica dell'esistenza degli Stati Uniti e per Churchill non ha importanza quanto è stato pubblicato, bensì quanto è stato taciuto. La lotta del popolo per non essere coinvolto nella guerra è, però, lungi dall'essere persa».

R. G.

Le "fortezze volanti,,

Un fallimento della tecnica aeronautica anglo-americana

I quadrimotori ritirati dal servizio dopo il primo insuccesso

Berlino, giovedì sera.

La «non stop offensiva», la tanto decantata offensiva senza tregua che, a detta di Churchill avrebbe dovuto arrecare così serii guai alla Germania, ha fatto «stop» ai primi inizi.

Perchè?

La ragione di questo fallimento di un'iniziativa sulla quale pubblicamente si attribuiva così grande importanza, è attribuita negli ambienti bene informati alla pessima prova fatta dai quadrimotori americani che — magnificati dai tecnici di oltre Atlantico — alla prova dei fatti si sono dimostrati micidiali soltanto per i loro equipaggi.

La fama e bali apparecchi era stata fatta dai venditori, i quali — derivando un tipo bellico dai prototipi commerciali — dissero che questi aerei avrebbero potuto portare carichi enormi di bombe e farle piovere da altezze insolite sugli obiettivi.

Si scomodò persino la stratosfera, assicurando che le «fortezze volanti» raggiungevano quote proibite agli apparecchi normali.

Così le folle d'Inghilterra e d'America poterono già segnare le imprese gloriose dei bombardieri che... avrebbero vinto la guerra.

Tutto ciò finisce e resterà un sogno.

Le prime due incursioni costarono agli inglesi quattordici velivoli di tale tipo, malgrado essi fossero largamente scortati da nuclei di cacciatori.

Che accadeva?

Il guaio stava alla base del problema. Le «fortezze volanti», larghe 70 metri, lunghe in proporzione, mancano — malgrado i loro quattro motori — di velocità e di possibilità di raggiungere l'alta quota.

Risultato di ciò è che l'antiaereo ha il compito facilitato nel suo tremendo tiro a bersaglio e i caccia possono, a lor volta, tanto bene destreggiarsi da scegliere il momento opportuno per scaricare le proprie armi nei punti vitali delle «fortezze volanti».

Così la R.A.F. si trova a dover tornare malinconicamente ai noti tipi, tra i quali i «Blenheim» rappresentano ancora il meno peggio che essi posseggano.

Con questi, però, è ormai provato che non si possono sfidare le sorti del conflitto. Ecco quindi lo «stop» alla offensiva aerea, morta prima di nascere.

Le enormi perdite subite dai russi a Veliki Luki

(Da uno degli Inviati Speciali dell'*Agenzia Stefani*)

Dal fronte est, giovedì sera.

La battaglia di annientamento di Veliki Luki è stata, per confessione dei russi, la più sanguinosa di questa guerra.

Giungono ora le prime informazioni sulle conseguenze che la resistenza di un'armata sovietica, incuneata nelle vicinanze dei laghi che si trovano ad ovest di Veliki Luki, ha provocato. Migliaia e migliaia di soldati sovietici sono rimasti uccisi dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici tedesche, concentrate sui ponti obbligatori di passaggio tra i due laghi.

L'aviazione tedesca, intervenuta tempestivamente, ha lanciato tonnellate di esplosivo nei settori dove le unità sovietiche si erano ammassate per tentare di sfondare l'accerchiamento. Tutto il terreno intorno ai laghi e nelle vicinanze di Veliki Luki è disseminato di cumuli di cadaveri. Non un reparto della grande unità sovietica accerchiata, è riuscito a sfuggire alla tempesta di fuoco e di bombe che i tedeschi hanno concentrato sulla zona.

Quantità immense di materiale bellico sono cadute nelle mani dei tedeschi: montagne di munizioni, innumerevoli cannoni, armi automatiche, depositi di carburanti.

Le forze tedesche proseguono ora nella loro azione, annientando i nuclei di resistenza nemica, che isolati dal grosso dell'armata sovietica circondata ad ovest di Veliki Luki, tentavano di ritirarsi verso est. Il solo lavoro di seppellimento di più di quarantamila cadaveri, comporterà il lavoro di qualche giorno. Ad esso sono stati adibiti anche i prigionieri sovietici.

Il Ministro Bottai visita la Mostra d'arte di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Stamane il Ministro dell'Educazione Nazionale, ricevuto dal Prefetto Ballini, dal Federale e dalle autorità locali, ha visitato al Palazzo Duca d'Aosta la Mostra Nazionale delle collezioni d'arte contemporanea. Intrattenendosi lungamente ad esaminare le 526 opere di 80 artisti fra pittori, scultori e incisori. Il Ministro s'è compiaciuto colla commissione ordinatrice.

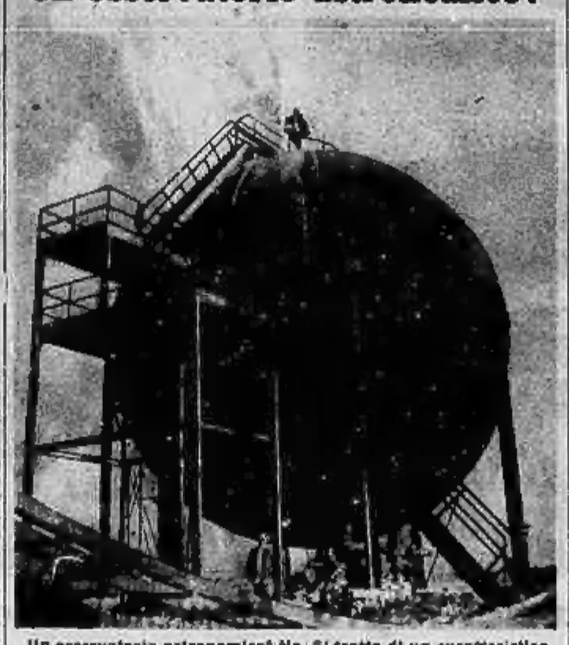
Successivamente il Ministro Bottai s'è recato alla scuola d'arte per visitare la Mostra sindacale allestita dal Sindacato Provinciale Fascista Professionisti e Artisti, che raccoglie un centinaio di opere.

Colpito da malore cade da una trebbiatrice

Adria, giovedì sera.

Ieri, in località Villaregia di Contarina, mentre il meccanico Finotti Spiro di Eugenio si trovava sopra una trebbiatrice per provvedere alla lubrificazione degli ingranaggi, colto da malore cadeva fra gli ingranaggi stessi e poi a terra riportando una grave contusione all'addome con frattura dell'intestino tenue, per cui è tenuto all'ospedale con prognosi riservata.

Un osservatorio astronomico?



Un osservatorio astronomico? No. Si tratta di un serbatoio sferico per petrolio costruito nel Messico.

La medaglia d'oro ad un eroico fante

Roma, giovedì sera.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del fante Giuseppe Butelli, nato a Sambuco Pistoiese (Pistoia), 3.o Regg. fanteria, con la seguente motivazione:

«*Porta arma tiratore, durante otto giorni di aspre e aliterne lotte per arginare reiterati attacchi nemici tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente questi con la sua arma infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benchè sanguinante spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni, in un supremo sforzo di volontà si lanciava arditamente avanti contribuendo col lancio di bomba a mano a eniare elementi avversari infiltratisi nelle file del suo reparto. In questo generoso slancio cadeva esanime immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari, di eroismo e di attaccamento al dovere».* Jannti-Vogel (Fronte greco), 14-15 novembre 1940-XIX.

Grosso colpo ladresco sventato dall'intervento di una guardia notturna

Venezia, giovedì sera.

Un audace tentativo ladresco è stato sventato questa notte in Canal Grande dalla guardia notturna Antonio Corno, di 39 anni. Costui, verso le 2, aveva intravisto nell'oscurità una barca che s'era avvicinata alle fondamenta di San Simeon, presso il deposito di stoffe della ditta Del Prà. Insospettitosi dall'atteggiamento di coloro che v'erano a bordo, si avvicinò al deposito e, visto che le porte erano chiuse mentre dell'interno uscivano strani rumori, diede l'allarme. I furfanti allora lasciarono il magazzino e per sottrarsi più rapidamente all'inseguimento della guardia si gettavano in acqua e a nuoto riuscivano a guadagnare la riva opposta e a dileguarsi.

Nell'oscurità il Corno riusciva ad accertarsi che si trattava di quattro uomini e sparava anche due colpi in aria. I ladri erano penetrati nel deposito dal soffitto, scoperchiando parte del tetto, e l'avevano messo quindi sottosopra, spingendo sulla riva, per poi caricare nella barca lì vi ormeggiata, numerose balle di tessuti di cotone, bloccate per conto dello Stato. Essi avevano già infatti preparato una catasta di merce, valutabile ad oltre centomila lire e altre ne avevano già smosse, per altre centomila lire, quando, sorpresi dalla guardia notturna, furono costretti a sospendere la loro impresa.

Carle a terra dalla bicicletta ed è raccolta morente

Treviso, giovedì sera.

Verso il mezzogiorno di ieri, una signora che con tutta probabilità proveniva da Bernaglia dalla Battaglia, affrontando in bicicletta la discesa che conduce al centro di Montebelluna, perdeva la padronanza della macchina a causa della velocità acquistata e dopo aver evitato per miracolo alcune persone compiva un capitombolo battendo con violenza la testa per terra. Soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale civile, la donna è deceduta senza aver ripreso conoscenza, mentre non è stata possibile ancora la sua identificazione non avendo con sè alcun documento.

In un accesso di ira demolisce con un martello mobili e vasellame

Casale, giovedì sera.

Natalina Demichelis, di 33 anni, separata legalmente dal marito, era andata a convivere con la propria madre a Villanova Monferrato. Ma da tempo fra madre e figlia non correvano buoni rapporti perchè la figlia manteneva un contegno non esemplare. Frequenti discussioni degeneravano poscia in baruffe, avevano richiamato l'intervento dei vicini.

L'altro giorno ad una nuova violenta discussione la Natalina in un accesso di ira si impossessava di un martello e misurandolo la madre incominciava la demolizione di tutta la casa. L'intervento energico dei carabinieri riusciva dopo non pochi sforzi a calmare l'energumena.

UNA BELLA SCUSA

Truffa una Ditta di stoffe perchè ha perduto la testa con una donnina

Novara, giovedì sera.

Il milanese commerciante Alberto Carena di Giuseppe, di 34 anni, da Vigevano, qualificandosi per incaricato della Ditta Pietro Boggio di Novara, ordinava per telefono tre forniture di stoffe finissime che mandava a ritirare dal ragazzo dal suo barbiere presso la Società An. Tessili della nostra città. Ma in occasione della terza ordinazione si venne a sapere che la Ditta Boggio nulla aveva ordinato ecciochè il Carena veniva denunciato alla Questura che lo rintracciava in una osteria.

Il truffatore ha confessato il delitto dicendo di avere così agito per avere perduto la testa per una donnina. Il Carena è stato ora condannato alla pena di 8 mesi di reclusione e 1200 lire di multa, avendo già una precedente condanna.

Per festeggiare il ritorno del figlio confeziona pane irregolare

Novara, giovedì sera.

Gli agenti di vigilanza della squadra annonaria venivano a conoscenza che il panettiere Felice Canavesi fu Angelo, di 50 anni, confezionava pane con ferina sbiburattata ad una misura inferiore all'88 per cento e procedevano al sequestro di 11 Kg. di detto pane, denunciando il Canavesi all'autorità giudiziaria.

Processato per direttissima, l'imputato ha affermato di avere prodotto detta qualità di pane per festeggiare il ritorno del figlio dal servizio militare, soggiungendo che lo vendeva insieme con quello di qualità comune ad allo stesso prezzo. Il Canavesi venne condannato a 2 mesi di carcere ed a 2500 lire di ammenda, senza la condizionale. Con provvedimento prefettizio il suo negozio venne fatto chiudere per un mese.

INGENUO!

Offre ad una Guardia di Finanza una somma per far passare 20 kg. di caffè

Genova, giovedì sera.

Alla Guardia di Finanza di servizio al varco della Cava, si presentava l'altra sera un tizio con un involto sotto il braccio contenente oltre venti chili di caffè, il quale offriva al milite una somma per potar far passare impunemente l'involto. A tale proposta la Guardia di Finanza cercava di fermare lo sconosciuto, ma questi sveltamente abbandonava l'involto e si dava alla fuga. Il finanziere, non potendo abbandonare il posto per rincorrerlo, dava l'allarme al capo-posto.

In seguito ai connotati forniti dalla guardia e al modo di agire dell'individuo, i sospetti cadevano su tale Placido Stanislao di 35 anni il quale è conosciuto negli ambienti portuali per altri reati del genere. Egli è stato ora arrestato e passato alle carceri di Marassi. E' stato accertato che l'individuo, l'anno scorso, con la complicità di un compare, travestito da Guardia di Finanza era riuscito alla stazione d'arrivo della carovaniale a farsi consegnare trenta casse di gomma.

Ha la mano dilaniata dallo scoppio del fucile

Stradella, giovedì sera.

Con il fucile già carico nella mano sinistra, certo Paravelli Carlo di Ernesto, d'anni 19, da Montebruciato, si recava in un punto dove sapeva esservi selvaggina, quando inavvertitamente il cane del fucile cadeva sul percussore provocando lo sparo e disgraziatamente anche lo scoppio dell'arma. Nell'incidente il povero Paravelli riportava l'asportazione totale dell'anulare, del medio e del mignolo della mano. Ricoverato in Casa di Salute è stato giudicato guaribile in circa 60 giorni con pericolo dell'amputazione della mano.

Studente annegato

Trento, giovedì sera.

Lo studente diciassettenne Luigi Panato, recatosi stamane a prendere un bagno nel torrente Fersina, era appena entrato nell'acqua quando colpito da improvviso malore perdeva le forze e veniva trascinato dalla corrente annegando. Il cadavere è stato ricuperato.

Sulla scogliera spezzina

Aggredito da un pescecane mentre sta cogliendo dei mitili

La terribile avventura d'un pescatore - Morsicato ad un piede si difende con un bastone uncinato

La Spezia, giovedì sera.

Una terribile avventura è occorsa al pescatore Carmelo Celia, di anni 34, da Marina di Carrara. Egli si portava sulla scogliera di Punta Bianca, ove abbondano i mitili, mollusco comune sulle nostre spiagge, tanto che nell'Adriatico è detto «l'ostrica dei poveri».

Mentre con un bastone triunciato era intento a staccare i molluschi dagli scogli, immerso fino alla cintola nell'acqua, repentinamente il Celia udiva uno sciabordio e scorgeva con terrore il fulmineo accostarsi di un giovane pescecane. L'attacco era avvenuto in maniera sì rapida che il pescatore non aveva avuto la possibilità di rientrare in scogliera, e doveva difendersi dallo squalo col bastone triuncinato, l'unica arma in sue mani.

Nella tenace lotta l'uomo riportava addentato ad un piede dallo squalo e gravemente ferito. Egli riusciva peraltro ad aver ragione del pescecane che, colpito in più parti del corpo dall'uncino, repentinamente desisteva dalla lotta inabissandosi. Per la ferita al piede, e in particolare per il collasso nervoso riportato, il Celia doveva essere ricoverato all'ospedale.

Audace furto in pieno giorno in un negozio a Viareggio

Millesettecento lire scomparse da un cassetto e altre seimila salvate a caso

Viareggio, giovedì sera.

Ignoti ladri, a mezzo di chiave falsa, hanno compiuto ieri, in pieno giorno, un audace colpo nel grande negozio di calzature «Mirsocche» posto nella centralissima via Garibaldi di Viareggio. Il furto è stato compiuto non appena il proprietario Adon De Ranieri non le figlie Damasca, Vibra e Raniero, che lo gestiscono, si erano assentati come di consueto per la colazione chiudendo i soli sportelli a vetro.

Dai cassetti del banco i furfanti hanno asportato circa 1800 lire in contanti, costituenti l'incasso della mattinata, lasciando invece un libretto al portatore con un forte deposito. Per fortuna, seimila lire che erano state ritirate nella mattinata sono state portate seco dalla signorina De Ranieri. Il furto è stato scoperto da un notaio di Arezzo, qui villeggiante, il quale, recatosi per fare acquisti, ha trovato aperto lo sporto centrale del negozio.

"La bicicletta l'ho rubata ma la valigia è mia,,

La dichiarazione di un furfante che non trova consensienti i carabinieri

Como, giovedì sera.

La sera del 20 luglio scorso, in Cabiate, fuori dalla Trattoria degli Amici, spariva la bicicletta lasciata incustodita dal sig. Minotti Andrea. Ma la sorte non fu propizia al ladro, che, pochi minuti dopo, venne acciuffato dalla guardia municipale Colzani Davide. Si accertò che l'occasionale ciclista era tale Pea Domenico fu Giovanni, da Milano, che venne trovato anche in possesso di una valigetta di cuoio nera contenente capi di biancheria. Il Pea, tratto in arresto, ammise il furto della bicicletta ma proclamò recisamente che la valigetta con il relativo contenuto era di sua proprietà.

Di tale... opinione non fu, all'indomani, il sig. Toppi Carlo il quale, recatosi dai carabinieri per denunciare la sparizione dalla propria casa della valigetta e della biancheria, riconobbe essere il tutto di sua proprietà. Doveva quindi rispondere il Pea di furto di bicicletta, aggravato dall'aver approfittato di circostanze di tempo tali da ostacolare la privata difesa e, per la valigia, di furto aggravato per essersi introdotto in abitazione. Il Pea, recidivo, è stato ritenuto responsabile di un unico furto aggravato continuato e gli è stata inflitta la pena di un anno, mesi 10 e giorni 25 di arresto e di L. 2250 di multa.

Uno spintone che manda dinanzi ai giudici

Como, giovedì sera.

Il giorno 11 gennaio scorso in frazione Cavenzano di Rogeno, sembra per futili motivi, venivano a litigio Molteni Carlo fu Luigi e Binda Carlo di Adolfo. Tra i due corsero degli spintoni, dei pugni. Ad un certo punto il Binda, che mesi addietro aveva riportato la frattura della rotula della gamba destra, a seguito di una spinta del Molteni cadeva a terra. Del fatto nasceva procedimento penale a carico del Molteni assumendo il Binda che, in tale caduta, la rotula si era nuovamente fratturata. Dal canto suo anche il Molteni lamentava lesioni al naso e alla fronte guarite in giorni 10. In prosieguo di tempo, non guarendo il Binda e superando la durata delle lesioni i giorni quaranta, il Molteni veniva tratto in arresto.

Egli è comparso ieri davanti al nostro Tribunale per rispondere di lesioni gravi con l'aggravante dei futili motivi. Il Binda, a piede libero, doveva rispondere invece di lesioni semplici in danno del Molteni. Il Collegio, accogliendo la istanza dei difensori dei Molteni, ha, su parere concorde del P. M., ordinata la perizia psichiatrica sulla persona del detto Molteni.

Bagno fatale

PERUGIA. — Nel fiume Chiascio, nei pressi di Bastia il ragazzo Vittorio Sciana, di anni 16 è annegato miseramente mentre prendeva un bagno. Sul posto si sono recati i carabinieri Reali per gli accertamenti del caso.

Ottocento quintali di paglia preda delle fiamme

Un danno di 40.000 lire

Ferrara, giovedì sera.

Nel tenimento «Marconi» in Jolanda di Savoia, di proprietà della Società Bonifiche terreni ferraresi, si è improvvisamente sviluppato un furioso incendio in un pagliaio attiguo alla stalla colonica. Le fiamme hanno in breve attaccato la bica da ogni parte mentre sul posto si recavano prontamente i vigili del fuoco di Copparo. Sono andati distrutti ottocento quintali di paglia per un danno complessivo di 40 mila lire. La Società Bonifiche è coperta da assicurazione.

Giovane trovato cadavere in una fogna

Milano, giovedì sera.

Un doloroso fatto è avvenuto nella cantina dello stabile n. 9 di piazza Emilia. Al garzone idraulico Luciano Macchi d'anni 14, addetto alla ditta Befrazzini, era stato ieri pomeriggio dato incarico di calarsi in una fogna dello stabile per verificarne un difetto. Da quel momento non si era più visto e sia il principale che i compagni di lavoro l'avevano dimenticato.

Ma, non avendo fatto ritorno a casa, i parenti, mossi in allarme, dopo una notata tormentosa sono venuti da Ponte Lambro a Milano a domandare il perchè dal mancato arrivo del Luciano. La notizia è stata appresa con stupore dal principale e dai compagni i quali, cercando nel ripostiglio degli abiti, hanno trovato quelli di uscita del giovane. Scesi in cantina hanno trovato il giovinetto già cadavere.

Egli si era servito per scendere di una scala a pioli; non si sa se la morte sia avvenuta in seguito a cadota della scala o per asfissia dovuta alle esalazioni della fogna. I periti settori dovranno rispondere a questo interrogativo.

UN SIMPATICO EPISODIO

La Piccola italiana povera e il marinaio generoso

Varbania, giovedì sera.

Alcuni mesi fa una fanciulletta di Crusinallo, frequentante la V classe elementare, inviò una letterina di augurio a «qualcuno dei gloriosi soldati d'Italia». La lettera fu recapitata al marinaio Raimondo Freddara che rispose subito contraccambiando i saluti e gli auguri. Tra il baldo marinaio d'Italia e la brava Piccola italiana si iniziò, quindi, un frequente scambio di corrispondenza ed in uno di questi giorni il Freddara, profittando di un periodo di licenza, ha voluto fare una capatina a Crusinallo per conoscere personalmente la sua piccola «amica». Il valoroso marinaio è stato assai contento di constatare che si tratta di una bambina buona e intelligente; e poichè la fanciulletta appartiene ad una famiglia di limitatissimo possibilità economiche ha espresso il desiderio di farla studiare a sua spese. L'episodio ha suscitato tra la popolazione di Crusinallo simpatici commenti.

Furiosa grandinata in un Comune del Bresciano

Brescia, giovedì sera.

A causa di un furioso temporale, che s'è scatenato per buona parte sulla media valle Trompia e nella Franciacorta, alcune località sono state colpite dalla grandine e danneggiate. La caduta della grandine è stata di una violenza veramente eccezionale.

Precipitata rabbiosamente sul comune di Villa Carcina, essa ha gravemente colpito il raccolto della frutta e il raccolto del granoturco. La bufera ha pure arrecato danni agli stabilimenti tradizionali metallurgici di quella zona.

Due vagoni in manovra deviano a Pontassieve

Firenze, giovedì sera.

Circa le 2 di stamane, alla stazione di Pontassieve, per cause non ancora precisate, due carri in manovra deviavano all'altezza del ponte sulla Sieve estraendo i due binari di corsa. In conseguenza di tale incidente, nel quale non si hanno a lamentare danni alle persone, i treni da e per Roma hanno subito dei ritardi.

Getta la moglie nel pozzo e poi pentito la trae subito in salvo

Chieti, giovedì sera.

Da qualche tempo il contadino Domenico Zilli di anni 46 da Trivento (Campobasso), residente temporaneamente in Schiavi d'Abruzzo per ragioni di lavoro, aveva in animo di disfarsi della propria moglie Alfonsina Troiano di anni 31, per ereditare le sue modeste sostanze, ammontanti a circa diecimila lire. E l'altra sera, infatti, metteva in esecuzione il suo criminoso divisamento. Condotta la Troiano in contrada Taverna, in un attimo l'afferrava per le vita e la buttava in un pozzo profondo quattro metri.

Ma alle grida disperate della povera donna, il cuore dello Zilli ebbe palpiti di commozione ed allora, ravvedutosi istantaneamente, si metteva subito all'opera per trarre in salvo la moglie, riuscendovi con non poca fatica. Poscia, chiesto ed ottenuto il perdono da lei, estratta per fortuna incolume dal pozzo, Domenico Zilli andava a costituirsi ai carabinieri, ai quali confessava la sua colpa.

BORSE

TORINO, 28 agosto.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	73 40	73 50	Marelli	187 —	188 —
Id. I. 9.	73 60	73 60	Fiat	994 —	995 —
Rend. 3,5%	73 30	73 20	Ansaldo	176 —	173 —
Id. I. 9.	73 60	72 90	Bastogi	1990 ·	1320 ·
Rend. 5%	99 60	99 —	Edison	380 —	380 —
Id. I. 9.	99 70	99 45	Meridionali	112 —	110 —
Ren. 5%	94 40	94 50	Terni	190 —	190 —
Id. I. 9.	94 60	94 70	Mediterr.	317 —	318 —
B.N. 4%	96 90	97 40	Cantieri	373 —	373 50
Id. '43 I	96 90	97 40	Piombino	695 —	691 —
Id. '43 II	96 70	96 90	Elba	98 —	98 —
Id. '44	96 90	96 —	Ansaldo	90 —	90 —
Id. 45	97 20	97 070	Westing.	580 —	580 —
Id. '50	97 40	97 60	Borgosesia	3000 —	2990 —
Ferr. 3%	217 —	218 50	Viscosa	1000 5	1000 5
Ist 4,5%	470 —	468 —	T. Lana	350 —	340 —
Ediz 4%	474 —	474 —	Cotoniere	735 —	735 —
Ist-Sist 5	805 —	805 —	Piaso	305 —	300 —
Istit. 4,5%	696 —	696 —	Pirelli	995 —	995 —
Istit. 4,5	514 —	520 —	Gilardini	917 —	915 —
Tor. 4,5	480 —	490 —	Cir	382 —	380 —
Id. 5% '35	415 —	415 —	Fogi	930 —	930 —
Id. 5% 37	415 —	415 —	Schiapp.	188 —	190 —
S. Paolo 4	467 50	468 —	Id. Lana	335 —	335 —
Id. 3,5%	423 —	423 —	Ansa	197 —	196 50
Miglior. 4	421 —	421 —	Eumianes	175 25	175 50
Ass. Gen.	1300 —	1300 —	Montecat.	448 —	448 —
Mediterr.	820 —	815 —	Tubi-Gir.	560 —	530 —
Meridion.	1490 —	1500 —	Aquila	777 —	780 50
Ben. A. I.	440 —	440 —	Montecat.	300 —	305 —
Tor. Nord	245 50	247 50	Acqua P.	675 —	675 —
Naipa	98 850	97 90	M. Zucch.	149 75	150 —
Ip	194 50	197 50	Vinyls	80 50	86 —
Terni	322 —	326 —	V.-Lisca	111 —	114 —
F.C.S.	168 —	164 —	Rossi M.	500 —	500 —
Valdarno	1235 —	1200 —	Elba	200 —	195 —
Meridi. El.	940 —	965 —	Chiusure	1900 —	1900 —
Unes	97 —	97 —	Cart. Ital.	1900 —	1900 —
Sadi	815 —	815 —	Burgo	584 —	581 —
Esso	145 —	142 —	Fornit. E.	141 —	184 —

CAMBI. Svizzera 441 New York 19.

MILANO, 28 agosto.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Amol. 5%	98 80	98 10	Edison p.	800 —	800 —
Id. c. p.	97 60	98 30	Bresciana	662 —	665 —
Id. 3,5%	75 30	75 60	Caldaro	1310 ·	1311 ·
Id. I. p.	75 40	75 70	Piacent.	399 —	399 —
Rend. 5%	94 20	94 70	Saria	133 50	130 50
Id. c. p.	94 60	95 90	Kaulisna	1100 ·	1075 ·
Id. I. p.	71 80	72 —	Feltrina	965 —	972 —
Id. c. p.	71 80	72 10	Pirelli	995 —	991 —
Gim	661 —	661 —	Cisalpina	354 —	365 —
Centrale	1887 —	1885 —	Snia	159 —	157 —
Ass. Gen.	1995 —	1985 —	Comacina	1055 ·	1055 ·
Mobil	890 —	870 —	Sip	154 —	157 —
Bastogi	1315 —	1332 —	Tirso	790 —	800 —
Cred. Ital.	988 70	992 —	Ricordi	1131 ·	1130 ·
Rubattino	90 50	90 —	Gerli M.	578 —	585 —
Centrali	2000 —	1990 —	Orobia	942 —	941 —
Fisier	2050 —	2050 —	Montecat.	3150	3140 —
Toano	115 —	120 —	Rom. El.	1000 —	1000 —
Olcese	1488 —	1440 —	Terni	3011	2951 50
Stampati	2730 —	2730 —	Ilpea	98 —	98 00
Cantieri	845 —	848 —	Marelli	184 —	184 —
Linificio	1855 —	1862 —	Tessam.	250 50	251 —
Rossari	1800 —	1815 —	Zust	1210 ·	1185 ·
Reinach	1020 —	1100 —	Ilva	990 —	980 —
Tosi	174 —	179 —	Yoiva	928 —	930 50
Cotoni M.	900 —	795 —

STAMPA SERA

Gli "Stuka„ all'attacco di una diga del Nipro

Una visione di un violento attacco degli «Stuka» germanici a dighe e ponti sul Nipro per tagliare la ritirata ai bolscevichi. Il pilone di una diga, colpito in pieno, salta in aria.

Mantello di mezza stagione

L'autunno è prossimo e la moda lancia i nuovi mantelli da mezza stagione. Ispirato al momento attuale è questo mantello grigio acciaio, il cui taglio militaresco e gli enormi risvolti ricordano i cappottoni degli ufficiali napoleonici

Si alleva un piccolo scoiattolo

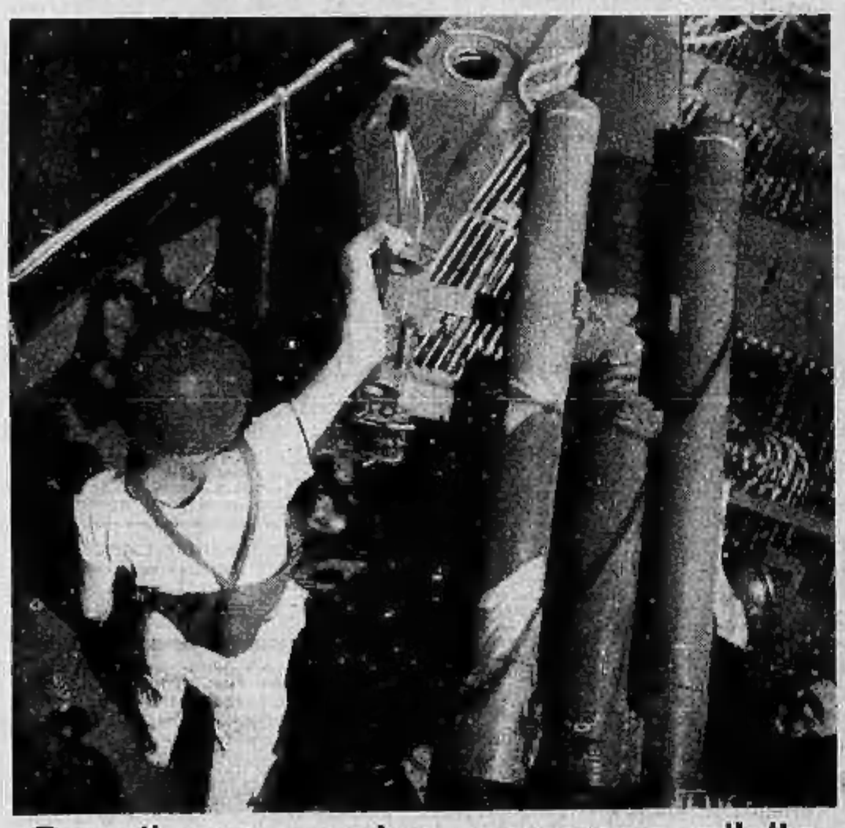
Un piccolo scoiattolo è caduto dal nido su un viale vicino al teatro di St. Louis. Lo ha trovato una giovane corista che se l'è tenuto ed ora lo alleva col... biberon! Qui vedete il pasto liquido della bestiola: latte e farina di legumi.

Il rifugio delle vittorie a Col Visentin

Il Rifugio delle Vittorie, costruito dagli artiglieri alpini ai 1764 metri del Col Visentin, domina con la sua solida mole sopra Belluno.

Non tutti gli americani sono d'accordo col Presidente Roosevelt

Una buffonata ed un gesto di benefica cordialità che dimostrano come non tutti gli americani degli Stati Uniti siano d'accordo con l'incendiario interventismo e con l'odio settario del Presidente Roosevelt. - *A sinistra*: gli insegnanti di Verona di Pensilvania non condividono certo le idee presidenziali sulla severità di vita necessaria per prepararsi alla guerra, se hanno premiato con regolare diploma scolastico il cane *Jerry* per il solo merito di aver tenuto compagnia in classe al proprio padroncino, durante le lezioni, senza... abbaiare neppure una volta! - *A destra*: le ragazze della meridionale «capitale del tabacco», la città di Wilson, non partecipano certamente all'odio governativo contro gli italiani, se si recano alla casa ove sono iniquamente chiusi i marittimi del *Villarperosa* per portare loro dolci e cibi.



Su di un nostro sommergibile

Su un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo orientale: l'artigliere manovra in coperta i «pezzi» verso il nemico.

Sportivi che cercano troppe comodità

L'americano dott. Richardson ha ideato per sè e per i suoi compagni questo veicolo con un motore elettrico di 6 volta per... giocare al golf.

La consegna degli agricoltori: "Seminare molto e seminare bene„

Fedeli all'alta consegna data loro dal Duce «Seminare molto e seminare bene», gli agricoltori d'Italia preparano, appena terminata la mietitura, i fertili campi per accogliere la nuova semina. (*Foto di* Vittorio Zumaglino)